SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

756ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-23

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 25-27

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 29-56

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1250)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULLA FESTA DELLA DONNA

PRESIDENTE 2

SUL RISPETTO DELLE PREROGATIVE DEI PARLAMENTARI NEI CONTROLLI AEROPORTUALI

PRESIDENTE 2, 3
TURRONI *(Verdi-Un)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3314) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

* VILLONE *(DS-U)* 4
TURRONI *(Verdi-Un)* 7, 8
BATTISTI *(Mar-DL-U)* 9
MALAN *(FI), relatore* 7, 11

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2544-B) ***Modifiche alla Parte II della Costituzione*** *(Approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati)*

(1941) ***CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale***

(2025) ***CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione***

(2556) ***VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione***

(2651) ***CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

TURRONI *(Verdi-Un)* . . . . . *Pag.* 12, 13, 14 e *passim*

Verifiche del numero legale . . . 12, 13, 14 e *passim*

SULLA MORTE DI TRE PERSONE NEL SALERNITANO A SEGUITO DI UNA FRANA

PRESIDENTE . . . . . 19, 20, 21 e *passim*
COZZOLINO *(AN)* 19
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 19
DEMASI *(AN)* 20
FASOLINO *(FI)* 21
NOVI *(FI)* 21
COMPAGNA *(UDC)* 21
TURRONI *(Verdi-Un)* 22
SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 22

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 2544-B:

Articolo 3 ed emendamenti da 3.123 a 3.127 25

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Turroni nella discussione generale del disegno di legge n. 3314 . . . . . *Pag.* 29

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 32

Annunzio di presentazione 32

Assegnazione 32

Presentazione di relazioni 33

GOVERNO

Trasmissione di documenti 33

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . *Pag.* 34

Trasmissione di documentazione 34

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 23

Interpellanze 34

Interrogazioni 36

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 56

ERRATA CORRIGE 57

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 10.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 3 marzo.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla Festa della donna

PRESIDENTE. In occasione della ricorrenza dell'8 marzo, Festa della donna, rivolge espressioni di augurio alle senatrici e alle dipendenti del Senato. *(Generali applausi).*

Sul rispetto delle prerogative dei parlamentari nei controlli aeroportuali

TURRONI *(Verdi-Un).* Richiama la Presidenza sulla questione delle perquisizioni operate sui parlamentari da personale privato addetto alla sicurezza negli aeroporti che, per le modalità con cui vengono effettuate, ledono le prerogative riconosciute dalla Costituzione ai membri delle Camere. Ai fini della sicurezza, sarebbe infatti sufficiente sottoporre i parla-

mentari ai normali controlli effettuati sui passeggeri. Ricorda che sulla questione la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si era già correttamente pronunciata, ma l'analogo organismo della Camera si era espresso in senso opposto.

PRESIDENTE. La questione investe profili di grande delicatezza in considerazione dell'equilibrio da ricercare tra le ragioni della sicurezza e quelle della libertà personale, senza comprimere le prerogative poste a tutela della funzione svolta da parlamentari al servizio del Paese. Poiché sulla questione occorre una decisione unitaria da parte delle due Camere, che non è stata in precedenza raggiunta, ritiene opportuno investirne nuovamente la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, auspicando che i tempi siano maturi per un orientamento comune dei due rami del Parlamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3314) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 3 marzo il relatore ha svolto la relazione orale, sono state respinte una questione pregiudiziale e una questione sospensiva ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

VILLONE *(DS-U)*. L'emendamento 1.0.500 della Commissione introduce nel decreto la questione delle quote di rappresentanza femminile in modo tale da rischiare di non produrre alcun effetto significativo. Si tratta di una soluzione politicamente non accettabile e costituzionalmente non giustificata di fronte alla previsione costituzionale di azioni positive per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne. Risulta altresì ambigua la formula utilizzata per l'entrata in vigore di tale disposizione, che rischia di essere rimandata al 2007.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Il decreto-legge incide su una tornata elettorale già avviata ed impone modifiche di carattere tecnico, per esempio per quanto riguarda i termini di raccolta delle firme per la presentazione delle liste. A tale proposito, però, il Governo non ha inteso disciplinare con chiarezza la situazione di difficoltà nella presentazione delle liste venutasi a creare nelle zone recentemente colpite da calamità atmosferiche, preferendo limitarsi ad una circolare di dubbia interpretazione che penalizza i partiti più piccoli e rischia di riproporre casi di liste ammesse senza la necessaria sottoscrizione degli elettori. Consegna la restante parte dell'intervento alla Presidenza.*(v. Allegato B)*.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Ribadisce le critiche già espresse dal suo Gruppo sul ricorso alla decretazione d'urgenza in materia elettorale che, per precedenti casi eccezionali, si era basato sul consenso unanime di tutte le forze politiche e che, in questa occasione, non è giustificato dalla finalità del provvedimento di consentire l'abbinamento delle due consultazioni elettorali regionali ed amministrative. Anche l'immediata efficacia delle dimissioni del sindaco e del presidente della Provincia, la sperimentazione sui dati elettorali (implicante una squilibrata partecipazione dei rappresentanti delle liste) e la deroga alle norme generali di contabilità dello Stato suscitano perplessità che, in esito alla valutazione degli emendamenti presentati, determineranno la posizione finale della sua parte politica.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MALAN, *relatore*. Rinviando all'esame degli emendamenti l'ulteriore confronto di merito e ribadendo la necessità del decreto-legge per consentire l'unificazione dei due appuntamenti elettorali, con evidenti vantaggi per i cittadini e per l'erario dello Stato, precisa soltanto al senatore Turroni che le liste elettorali ammesse per la consultazione europea nonostante la mancata sottoscrizione delle firme sono state due e ispirate ad entrambi gli schieramenti politici.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta e sospende la seduta fino alle ore 12.

La seduta, sospesa alle ore 10,44, è ripresa alle ore 12,02

Presidenza del vice presidente MORO

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2544-B) ***Modifiche alla Parte II della Costituzione*** *(Approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati)*

(1941) ***CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale***

(2025) ***CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione***

(2556) ***VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione***

(2651) *CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Avverte che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Riprende l'esame del disegno di legge costituzionale n. 2544-B, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, ricordando che nella seduta antimeridiana del 3 marzo ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Su richiesta del TURRONI *(Verdi-Un)*, prima di passare alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.123, dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,04, è ripresa alle ore 12,24.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale, nuovamente richiesta dal senatore TURRONI *(Verdi-Un)*. Avverte che il Senato non è in numero legale e pertanto sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,25, è ripresa alle ore 12,46.

PRESIDENTE. Previa richiesta reiterata dal senatore TURRONI *(Verdi-Un)*, dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,47, è ripresa alle ore 13,08.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-Un), il Senato respinge l'emendamento 3.123.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI *(Verdi-Un)*, prima della votazione degli emendamenti 3.62 e 3.73, tra loro identici, dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 13,10, è ripresa alle ore 13,30.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-Un), sono respinti gli emendamenti 3.62 (identico al 3.73), 3.125, 3.38 e 3.126.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.124 è improponibile.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Chiede che la votazione dell'emendamento 3.127 sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sulla morte di tre persone nel Salernitano a seguito di una frana

COZZOLINO *(AN)*. La frana che ha provocato la morte di tre cittadini di Nocera Inferiore, alle cui famiglie esprime umana partecipazione, è l'ennesimo disastro naturale che colpisce il territorio campano, argomento su cui il Senato dovrebbe porre la necessaria attenzione. *(Applausi dai Gruppi AN e dei senatori D'Ippolito e Dettori)*.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Questa ennesima tragedia, la morte di tre cittadini sommersi da una montagna di fango, che si è accompagnata a numerosi fenomeni franosi in tutta la provincia di Salerno, impone in via prioritaria la mappatura delle zone sismiche ed il potenziamento della protezione civile. Esprime la partecipazione al dolore delle famiglie colpite. *(Applausi dei senatori Dettori e Guzzanti)*.

DEMASI *(AN)*. Associandosi al cordoglio espresso, sottolinea che il dissesto idrogeologico è una realtà dolorosa del territorio campano e preannuncia la richiesta dello stato di calamità naturale da parte di alcuni Comuni della zona.

FASOLINO *(FI)*. Questa ulteriore calamità impone il monitoraggio del territorio e la realizzazione di opere che consentano di prevenire nuovi eventi franosi. Esprime il cordoglio ai familiari delle vittime e invita gli enti locali a proporre interventi concreti per la salvaguardia del territorio.

NOVI *(FI)*. La solidarietà ai familiari delle vittime non esime dall'individuare specifiche responsabilità di questa ulteriore tragedia, provocata dall'inerzia e dall'inettitudine di chi dovrebbe gestire il territorio, in particolare il Governo regionale della Campania, che non spende le risorse disponibili e non ha realizzato alcun intervento decisivo per la tutela del territorio. *(Applausi del senatore Specchia)*.

COMPAGNA *(UDC)*. Si associa all'espressione del cordoglio, ricordando le lontane origini del dissesto idrogeologico della Campania.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Il Gruppo esprime il cordoglio ai familiari delle vittime di un territorio disastrato, rilevando l'inopportunità dell'intervento polemico del senatore Novi, cui ricorda lo scempio del territorio provocato dai condoni edilizi approvati dalla maggioranza di Governo.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si associa alle espressioni di cordoglio e si impegna ad un sollecito esame delle eventuali richieste di stato di calamità naturale.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio espresso dai senatori. Dà quindi annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,46.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10).*

Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 3 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Cossiga, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Fasolino, Guasti, Mantica, Meduri, Menardi, Pellegrino, Pellicini, Rizzi, Salini, Salzano, Saporito, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Gubert e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Bassanini, per partecipare ad un incontro internazionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,05).*

Sulla Festa della donna

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere con i lavori odierni, consentitemi, ancorché l'Aula non sia ancora completa nei suoi ranghi, tanto meno per quanto riguarda la rappresentanza femminile, in occasione della «Festa della donna» che si celebra oggi, 8 marzo, di rivolgere a tutte le colleghe i miei affettuosi auguri, che naturalmente valgono per ogni giorno dell'anno e non soltanto in questa data convenzionale.

Gli stessi affettuosi auguri rivolgo alle nostre dipendenti e funzionarie del Senato, che invece sono qui presenti in notevole numero – ne sono lieto – e che approfitto dell'occasione per ringraziare anche della collaborazione e dell'aiuto che sempre danno alla Presidenza.

Prego dunque la senatrice Bettoni Brandani di farsi interprete presso tutte le colleghe dei miei auguri e saluti, che rivolgo in occasione di questa ricorrenza, e la dottoressa Serafin di estenderli a tutte coloro che partecipano alla seduta odierna o che comunque sono impegnate presso altri Servizi del Senato. Tali auguri, voglio ripeterlo, valgono per ogni giorno dell'anno. Ritengo che un applauso sia doveroso. *(Generali applausi).*

Sul rispetto delle prerogative dei parlamentari nei controlli aeroportuali

TURRONI *(Verdi-Un).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-Un).* Signor Presidente, intendo sollevare ancora una volta in Senato una questione che riguarda i diritti dei parlamentari. Succede sempre più spesso che negli aeroporti molti di noi vengano perquisiti da personale privato, non appartenente neppure alle forze di polizia, che chiede l'apertura delle nostre valigie, dei nostri *computer*, la loro accensione, utilizzando sistemi per verificare se siamo dotati di armi o di altri strumenti atti ad offendere.

Non ho nulla in contrario, signor Presidente, rispetto a sistemi di sicurezza accurati che garantiscano la sicurezza di tutti coloro che utilizzano

i mezzi aerei, in particolare dei cittadini, dei luoghi in cui essi vivono e delle attività che svolgono, considerato anche quanto accaduto negli Stati Uniti l'11 settembre 2001.

Al tempo stesso, però, signor Presidente, sono convinto dell'assoluta necessità che i diritti dei parlamentari, che non possono in alcun caso essere perquisiti nella persona e negli oggetti di loro appartenenza, debbano essere assolutamente rispettati. Non è soltanto una questione di natura personale, ma che riguarda ciascuno dei colleghi. Considerato che non ci sottraiamo dal passare attraverso i varchi elettronici e dal far passare i nostri bagagli all'interno degli appositi sistemi di rilevazione, non è pensabile che ci sia del personale privato, che non fa neanche parte delle forze di polizia, che dispone dei nostri oggetti e delle nostre persone.

Presidente, questo ramo del Parlamento, grazie ad un'iniziativa assunta dal presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Crema, aveva chiesto che fossero applicate anche ai parlamentari le stesse prerogative che si applicano ai membri del Governo e a tante altre categorie, anche se non conosco tutte quelle che vi rientrano.

L'altro ramo del Parlamento, probabilmente interpretando la questione a modo suo (in modo assolutamente «forcaiolo», mi consenta questo termine), ha ritenuto che da parte dei senatori la richiesta fosse di non essere sottoposti ad alcun controllo. Io ritengo invece che i senatori e i deputati abbiano il diritto di non essere sottoposti a controlli che riguardano la loro persona e le loro cose, al di là del normale portale a raggi x o altre diavolerie di questo tipo, attraverso le quali passano le persone e le loro cose.

Credo quindi che quella della Camera sia stata una decisione sbagliata e che in questo caso la lesione delle prerogative riconosciute dalla Costituzione ai parlamentari debba essere assolutamente fatta valere, riprendendo quel discorso che, con un'interpretazione errata, i nostri colleghi dell'altro ramo del Parlamento hanno probabilmente utilizzato ai soliti fini antiparlamentari, dicendo che volevamo sottrarci ai controlli per ottenere il vantaggio di saltare le file o inventando non so quali altre diavolerie pur di poterci additare ancora una volta alla stampa.

Signor Presidente, non posso far altro che ringraziarla per la lettera che lei scrisse in quella circostanza interpretando l'unanime espressione di tutta la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Ritengo che sulla questione si debba tornare perché credo sia intollerabile che, nonostante si mostri il tesserino di appartenenza al Senato o alla Camera, vi sia un privato cittadino che dice: «Questa cosa non mi interessa: apra la sua valigia, alzi le braccia, mostri cosa c'è nel suo *computer*».

Non posso quindi far altro che sollevare nuovamente la questione, sapendo che lo stesso presidente Crema (che è entrato da poco in Aula), così come la Giunta di cui faccio parte, è convintamente concorde.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, la ringrazio. Come lei ha detto, qui ci troviamo di fronte a un necessario equilibrio tra le ragioni della sicurezza, che nessuno nega, e quelle della libertà personale. Tali ragioni de-

vono essere combinate e naturalmente, nel combinarle, non possono essere compresse le prerogative costituzionali a tutela dei parlamentari, non in quanto singoli, evidentemente, ma in quanto rappresentanti della sovranità popolare che esercitano la funzione democratica. Parlo di «prerogative», e insisto su questo termine, perché si tratta proprio di questo e non certo di privilegi, come talvolta invece si è sentito dire.

Lei giustamente ha ricordato un precedente: io ero già stato investito della questione, a mia volta ne avevo investito la nostra Giunta, la quale aveva assunto una posizione, ma in questo caso – com'è evidente – dobbiamo procedere in modo conforme con la Camera dei deputati, trattandosi appunto di prerogative a tutela di tutti i parlamentari, deputati o senatori che siano.

Purtroppo (lei stesso lo ha ricordato), le posizioni delle due Giunte non sono state identiche, si sono sentiti, da una parte e dall'altra, accenti diversi e – ripeto – non sempre sulla questione delle prerogative, ma talvolta sulla questione dei privilegi. Personalmente ritengo opportuno, a distanza di tempo, rimeditare sull'intera questione che è molto delicata e che magari, talvolta, potrebbe essere risolta con un po' di buon senso da parte degli operatori degli aeroporti, ma in ogni caso è questione delicata perché tocca, appunto, aspetti costituzionali.

Ritengo perciò che sia opportuno investirne nuovamente la nostra Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari; il presidente Crema peraltro ha ascoltato, quindi ne è stato informato direttamente.

Dunque, investirò della questione la Giunta; vediamo se, in questa seconda tornata, sarà possibile addivenire ad una soluzione concordata tra i due rami del Parlamento, che salvaguardi entrambe quelle esigenze cui ho fatto riferimento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3314) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3314, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 3 marzo il relatore ha svolto la relazione orale, sono state respinte una questione pregiudiziale e una questione sospensiva ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Villone. Ne ha facoltà.

* VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo su un punto specifico: le cosiddette quote rosa. Il problema è stato posto in Commissione e ha trovato risposta in un emendamento del relatore, che la Commissione

ha accolto, l'emendamento 1.0.500, al quale mi sono opposto in Commissione e sul quale intendo ribadire qui in Aula la mia contrarietà.

Come i colleghi ricordano, sulle quote rosa ho avuto le mie perplessità, perché è un tema assai delicato dal punto di vista costituzionalistico. Non bisogna, infatti, considerare solo l'articolo 51 della Costituzione: vi sono anche altri profili costituzionalmente assai rilevanti, e in particolare quelli attinenti la libertà di associazione e la possibilità di partecipare, ai sensi dell'articolo 49, alla politica nazionale attraverso soggetti politici organizzati. Ho sempre ritenuto, quindi, che il principio dovesse temperarsi con quello di una libera competizione politica ed elettorale; ho dubitato e dubito che si possano in assoluto impedire liste di un solo genere politicamente motivate (ad esempio, una lista di *gay* o di donne musulmane contro il *chador*, o cose del genere).

A parte queste considerazioni, una cosa è certa, a mio modo di vedere: se si introduce la quota rosa, lo si deve fare bene, ed in modo efficace; questo emendamento della maggioranza certamente non lo fa. Esso infatti così recita: «In ogni lista, il numero dei candidati dello stesso sesso non può superare i due terzi dei consiglieri da eleggere. I candidati in eccesso al limite di cui al precedente periodo non vengono ammessi, a partire dall'ultimo nell'ordine di lista. Sono, comunque, inammissibili le liste che non prevedono la presenza di candidati di entrambi i sessi». Da questa formula apparentemente garantistica viene fuori un effetto paradossale, perché, essendo la quota riferita non alla lista di fatto presentata, ma al numero dei candidati da eleggere (il numero astratto, totale dei candidati da eleggere), in realtà la garanzia svanisce.

Per intenderci, in concreto, se sono, ad esempio, trenta i candidati da eleggere, si potrebbe pensare che la garanzia della quota sia nel fatto che vi siano venti donne e dieci uomini o venti uomini e dieci donne. Siccome, però, la quota è riferita non alla lista presentata, ma ai trenta consiglieri da eleggere, se si presenta una lista di ventuno candidati (cosa che si può fare, perché la lista non deve necessariamente essere in numero pari al totale dei consiglieri da eleggere, ma può arrivare ai due terzi) si può avere il paradosso. È conforme alla legge e soddisfa i requisiti che essa richiede una lista fatta di venti uomini e una donna o di venti donne e un uomo. È evidente che la garanzia non c'è.

Comprendo le ragioni che hanno portato a questa formulazione; comprendo anche le difficoltà che ci possono essere. Qualche collega, ad esempio, ha detto che nelle piccole realtà potrebbe essere concretamente molto difficile trovare donne che si presentino in lista; corriamo il rischio di una inammissibilità della lista o di una difficoltà politica rilevante. Se ragioniamo così in realtà ricadiamo nello stesso errore culturale e politico che ci ha condotti ad essere al 73º o 74º posto nel mondo – dalle parti del Gabon o giù di lì – per quanto riguarda la rappresentanza femminile nelle istituzioni.

Ci possono essere situazioni del genere, ma il legislatore, in base all'articolo 51 della Costituzione, deve orientare il sistema a uno sviluppo diverso. Quindi, non possiamo considerare politicamente accettabile, e a

questo punto nemmeno costituzionalmente giustificata, una soluzione legislativa che non orienta in alcun modo, ma in realtà lascia alla decisione del presentatore della lista – come fa il meccanismo legislativo che qui si pone in atto – la scelta sull'effettivo e concreto rapporto, nell'ambito della lista, fra candidati uomini e candidate donne anche al di sotto della teorica soglia minima di garanzia.

Questo meccanismo legislativo è inefficace e probabilmente incostituzionale, perché se l'articolo 51 ci chiede azioni positive, come le chiede (nell'attuale formulazione, si usa l'espressione «la Repubblica promuove (...) le pari opportunità tra donne e uomini»), non può trattarsi di azioni che poi si risolvono in un nulla di fatto o non orientano la situazione in atto verso sbocchi nuovi e diversi.

Ritengo, pertanto, che la scelta della maggioranza sia sbagliata. Le cose si possono fare bene o male. Questa maggioranza, quando si tratta di istituzioni, pensa sempre male. Nella riforma istituzionale si è inventata una sfiducia costruttiva per cui potrebbe darsi il caso di 629 deputati che vogliono cambiare un Primo ministro e non possono farlo, bastando il voto di quel Primo ministro per mantenersi imbullonato alla poltrona (e la chiamano sfiducia costruttiva). Qui abbiamo il meccanismo di una quota e di una riserva che non riservano e non garantiscano. Non è questo il modo.

Un ultimo rilievo, signor Presidente, riguarda l'entrata in vigore. È più che altro un dubbio, sul quale sollecito l'attenzione del Governo. Infatti, nella formulazione del comma conclusivo del citato emendamento accolto in Commissione si usa questa formula: le norme entrano in vigore per il primo turno elettorale immediatamente successivo a quello disciplinato dalla legge di conversione del presente decreto. Ciò sembrerebbe voler dire che la normativa entra in vigore nel 2006. Ora, però, in punto di tecnica giuridica, qual è il «turno elettorale disciplinato dalla presente legge»? Siccome questa legge, come legge di conversione, entrerà in vigore dopo la scadenza dei termini del procedimento elettorale, in realtà il turno elettorale disciplinato dalla presente legge non è quello del 2005, ma, a voler essere precisi, quello del 2006.

Allora, la formula legislativa – penso tradendo l'intenzione, perché non credo ci fosse questa volontà – potrebbe essere tale da condurre, con una lettura rigorosa, al paradossale effetto di un'entrata in vigore nel 2007 e non nel 2006, perché in realtà il turno elettorale disciplinato dalla presente legge – il primo utile – non è quello del 2005, ma quello del 2006.

È un elemento di riflessione che richiamo all'attenzione della maggioranza, non pensando, lo ripeto, che vi sia stato un cattivo intento. Probabilmente, come accade, la formula scritta non ha espresso correttamente il pensiero.

PRESIDENTE. Peraltro, senatore Villone, siamo anche un po' sfortunati: proprio oggi, l'8 marzo, doveva cadere questa discussione!

È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, non è mica sfortuna questa!

PRESIDENTE. Non è una coincidenza felice.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Sì, ma questa coincidenza, signor Presidente, viene da lontano e il senatore Villone lo ha detto chiaro e tondo, nel senso che vi è una deliberata iniziativa del Governo e della maggioranza riguardo a questo punto. Il fatto che si manifesti oggi, invece, è una circostanza felice, perché mette a nudo una carenza molto forte all'interno della maggioranza. Bene ha fatto, pertanto, il senatore Villone a sottolineare questo aspetto oggi che è l'8 marzo, perché l'attenzione nei confronti dell'altra metà del cielo (come la chiamiamo noi) nella maggioranza è assai limitata, per non dire inesistente. *(Commenti dei senatori Carrara e Malan)*

IANNUZZI *(FI)*. Noi ne siamo i rappresentanti.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Ne siete i rappresentanti? Sì, se quest'oggi volete dichiarare per l'occasione questa appartenenza non posso fare altro che congratularmi e compiacermi con voi, ma i vostri baffi riescono a camuffarvi sufficientemente! *(Ilarità)*.

Signor Presidente, questo decreto riproduce in gran parte un disegno di legge di iniziativa governativa volto a consentire per il corrente anno l'abbinamento delle elezioni regionali con quelle amministrative, dal momento che i requisiti temporali previsti dalla legislazione ordinaria lo renderebbero impossibile con conseguenti disagi per i cittadini e per le scuole, oltre che con aggravio per l'Erario dello Stato.

Signor Presidente, quando giorni fa ho sollevato la questione di costituzionalità ho, tra l'altro, fatto riferimento alla composizione delle nostre Assemblee, nelle quali sono presenti, in grande quantità, avvocati, letterati e filosofi, tutte persone che non si dilettano granché di aritmetica e matematica. Costoro, nell'approvare la legge riguardante le elezioni regionali, non si sono preoccupati del fatto che il meccanismo per cui si consente il voto nelle quattro settimane antecedenti la scadenza elettorale del Presidente porterà via via, con il trascorrere dei quinquenni, lo svolgimento delle elezioni medesime sempre più indietro nel tempo, fino ad arrivare al periodo prossimo al Natale.

MALAN, *relatore*. Si chiama «la precessione delle elezioni».

TURRONI *(Verdi-Un)*. Come la precessione degli equinozi: il senatore Malan fa sfoggio di cultura scientifica!

MALAN, *relatore*. Di scienza astronomica.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Evidentemente, quando le leggi sono state varate non vi è stata una sufficiente valutazione di questi aspetti da parte di tanti dei nostri colleghi.

Ho sottolineato questo perché stiamo cercando di consentire che le elezioni si possano svolgere tutte insieme, ma stiamo operando nel modo meno legittimo, in quanto lo facciamo tramite un decreto-legge ed interveniamo mentre la partita si sta giocando. Voglio ricordare a tutti che, ad esempio, le firme per la presentazione dei candidati si raccolgono nei sei mesi precedenti e che noi operiamo sulla base di un decreto che, di fatto, modifica la tornata elettorale in corso, nonchè il termine temporale entro cui si raccolgono le firme.

Intendo ritornare sulla questione delle firme, e continuerò poi a parlare di questo provvedimento. Ho evidenziato questo aspetto all'interno della questione pregiudiziale avanzata giorni fa, ricordando come pochi giorni prima avessi presentato un'interrogazione urgente alla quale si era data una risposta non soddisfacente: si era detto, infatti, che quella regionale è legge cedevole e che quindi il Governo non poteva intervenire con un decreto per consentire la raccolta delle firme, in una situazione nella quale le calamità atmosferiche verificatesi in gran parte del nostro Paese hanno tappato la gente in casa e chiuso le strade, gli uffici pubblici e così via.

Ritengo che quella sia stata una decisione sbagliata, perché proprio una sentenza della Corte costituzionale avrebbe consentito di agire in modo ben diverso rispetto a ciò che invece è stato fatto, con una circolare del Governo che ha indotto taluni in errore (perché un conto è come le circolari vengono emanate, altro come vengono poi recepite e come l'informazione giunge ai cittadini).

Ebbene, questa circolare invitava le prefetture e i tribunali, qualora si fossero verificate gravi situazioni di emergenza dovute alle calamità atmosferiche, ad accettare i certificati di iscrizione alle liste elettorali nelle ore successive alla scadenza. La circolare, però, non è stata capita in questo modo e qualcuno ha pensato addirittura che fosse possibile presentate le liste.

Al riguardo, posso citare un caso che ho dovuto risolvere personalmente a Rimini, dove i miei compagni di partito hanno depositato una lista con un certo numero di firme autenticate con il corrispondente numero di certificati elettorali e invece un numero molto ridotto, circa una sessantina, di firme autenticate prive del certificato elettorale. In quel caso, abbiamo rischiato l'esclusione perché vi era la possibilità che quelle firme, che erano state comunque depositate sulla base di una circolare di cui non si conosceva l'applicazione, potevano essere conteggiate come firme ulteriori da sottrarre all'elenco che noi avevamo presentato.

Fortunatamente la questione è stata risolta, però quella iniziativa improvvida – quella sì contro la legge, quella sì contro le norme, perché non si interviene in materia elettorale neppure attraverso le circolari – avrebbe potuto determinare, ad esempio, l'esclusione di alcuni se questi, fidandosi della stessa circolare, invece di presentare firme non certificate oltre il nu-

mero, avessero presentato firme autenticate oltre il numero minimo richiesto, ma certificati elettorali al di sotto di quel numero. Ecco allora che si sarebbe determinata una situazione molto grave anche per i presentatori di liste, qualora tali liste non fossero state accettate dai tribunali, che avrebbero potuto benissimo disapplicare quella circolare.

Si è così dimostrato, quindi, che quando si vogliono – come abbiamo sostenuto – favorire i partiti più grandi e mettere in difficoltà i partiti più piccoli, lo si fa tranquillamente. Sono contento che sia qui presente il senatore Malan che, come me, è stato ingannato, perché credo alla sua buona fede nel momento in cui è stata fatta la legge per le elezioni europee, quando si è consentito ad una lista fasulla di presentarsi alle elezioni senza raccogliere le firme in tutta Italia, portando via a noi Verdi almeno uno 0,7 per cento dei voti, perché la gente ha votato quella lista, in molti casi attribuendo la preferenza addirittura ai nostri candidati. È una lista che ha utilizzato il cosiddetto meccanismo dello scorporo, facendo in modo che noi avessimo un gravissimo danno alle elezioni.

Questo meccanismo fraudolento era contenuto in un testo predisposto dall'Esecutivo e ricordo che il rappresentante del Governo in quella circostanza rispose ad una mia precisa domanda dicendo che quella norma era stata introdotta per consentire al Nuovo-PSI di potersi presentare alle elezioni (ricordo che il senatore Malan, come me, è stato tratto in inganno in quella circostanza), e le cose si sono fatte tranquillamente.

Quando invece ci siamo trovati di fronte ad un problema vero, reale, perché noi, essendo un partito fatto di militanti, andiamo nelle piazze a chiedere i voti, non si è voluto agire in modo analogo, con delle motivazioni pretestuose, e si è consentito di emanare quella circolare.

È intollerabile comunque che si emani un decreto-legge privo dei necessari requisiti di necessità e urgenza, che affida sempre più al solo Governo la possibilità di legiferare in questo Parlamento.

Signor Presidente, concludo chiedendole l'autorizzazione a consegnare il testo della parte finale del mio intervento.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, la Presidenza la autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Battisti. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, si diceva dell'8 marzo. Oggi avrebbe dovuto parlare la collega Dato, anche in virtù delle sue svariate iniziative sulle forme di partecipazione di genere femminile. Mi cimenterò invece io al suo posto, anche se le sembianze sono molto diverse.

Il senatore Turroni ha già ricordato le molte critiche che si sono concentrate in alcune pregiudiziali di carattere costituzionale, che trovavano la loro ragione in una decretazione d'urgenza in materia elettorale, che in altre occasioni è stata ammessa solo in caso eccezionali, con la partecipazione di tutte le forze politiche. Questa volta invece non è stato così. Credo quindi sia giusta la considerazione del collega che mi ha preceduto

circa una sorta di espropriazione, da parte del Governo, dell'attività legislativa del Parlamento.

L'abbinamento delle elezioni regionali e delle elezioni amministrative del 2005 non giustifica l'adozione di un provvedimento di urgenza.

Altre erano le perplessità sollevate in occasione della presentazione delle pregiudiziali. Intanto, sull'immediata efficacia e sulla irrevocabilità delle dimissioni presentate dal sindaco e dal presidente della Provincia; poi sulle disposizioni relative alla sperimentazione di procedure informatizzate per la rilevazione dei dati elettorali di cui all'articolo 2 (in merito abbiamo anche evidenziato uno squilibrio nei rappresentanti di lista dei candidati); infine, sulla deroga, irragionevole, alle norme di contabilità generale dello Stato. Le stesse perplessità saranno alla base dei nostri interventi in sede di illustrazione degli emendamenti.

In riferimento alle «quote rosa», dubbi sono stati sollevati dal senatore Villone. La questione prima o poi andrà raccolta e risolta, perché le Aule parlamentari non possono continuare ad essere predominio esclusivo del genere maschile. Dobbiamo fare di tutto affinché le nostre Assemblee, comunali, provinciali, regionali e nazionali, siano arricchite dall'elemento femminile.

Qualche riflessione va fatta, anche se non è un tema specifico di questo provvedimento, sulla difficoltà dei sistemi elettorali e sui tanti e diversi sistemi elettorali cui i cittadini sono sottoposti.

Leggevo, pochissimo tempo fa, un romanzo sulla lucidità e sulla ragionevolezza, in cui si descriveva un fantomatico Paese in cui vi sono tre partiti: uno chiamato PdS, partito di sinistra; un altro PdM, partito di mezzo, ed un altro ancora PdD, partito di destra. Al momento delle elezioni, in un immaginario seggio elettorale, alla presenza dei rappresentanti di questi tre partiti, le operazioni di voto cominciano. Trascorrono una, due ore e nessuno va a votare; dopo tre ore nel seggio elettorale comincia a circolare un certo nervosismo. I rappresentanti dei vari partiti, finanche il presidente del seggio ed il suo segretario, telefonano ai propri familiari – per tentare di avere almeno una visione positiva – ma solo mogli e figli votano.

Cominciano allora a telefonare nei seggi dei vari circondari, dove purtroppo si registra la medesima situazione. Prima si dà la colpa alla pioggia, al cattivo tempo, poi ad altro. Nella sostanza, votano in pochi in un immaginario Paese di milioni di persone. Il giorno dopo le elezioni, con una percentuale di partecipazione al voto di poco superiore allo zero, il Paese prosegue per la sua strada, continua la vita di tutti i giorni: i cittadini continuano a lavorare e a recarsi al bar, secondo le loro normali abitudini. La politica, però, non c'è più.

La nostra situazione è analoga: se non riusciremo a dare una certa immagine delle nostre elezioni e ad armonizzare i sistemi elettorali, si verificherà un progressivo allontanamento dei cittadini dalla politica: già oggi il cittadino non sa se deve o meno aggiungere il nome del candidato sulla scheda; se bisogna votare il presidente, se il voto deve essere disgiunto, se il sistema di votazione è proporzionale o maggioritario.

Ma non è ora il momento di svolgere queste riflessioni. Seguiremo il dibattito e decideremo poi come votare; comunque un approfondimento generale sui nostri sistemi elettorali deve aver luogo con l'attenzione principalmente rivolta ai cittadini ed alle cittadine.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, la mia replica sarà brevissima dato che gli interventi vertono soprattutto su uno degli emendamenti approvati in Commissione, del quale sarà opportuno parlare in occasione della sua illustrazione. È comunque risultato utile il dibattito svoltosi poiché ha permesso di conoscere gli argomenti portati avverso tale proposta.

Vorrei svolgere una sola precisazione riguardo a quando detto dal senatore Turroni su una lista presentata alle elezioni europee, a seguito dell'approvazione di un emendamento teso ad allargare la possibilità di presentare liste alle elezioni europee, senza la sottoscrizione di firme: preciso che le liste furono due, una ispirata dalla Casa delle libertà ed un'altra dalla coalizione di centro-sinistra.

A parte questo, non resta che ribadire la necessità di convertire il decreto-legge al nostro esame per consentire di unificare le due scadenze elettorali al fine di garantire una maggiore partecipazione popolare al voto, un risparmio per l'Erario, nonché un numero inferiore di giorni di interruzione dell'attività scolastica, dal momento che numerosi seggi sono siti in plessi scolastici.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Poiché è stato convenuto che a partire dalle ore 12 avranno inizio le votazioni concernenti il disegno di legge di riforma costituzionale, sospendo la seduta fino a tale ora, il che ci consente anche di tenere la Conferenza dei Capigruppo che è già convocata per le ore 11.

(La seduta, sospesa alle ore 10,44, è ripresa alle ore 12,02).

Presidenza del vice presidente MORO

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2544-B) ***Modifiche alla Parte II della Costituzione*** *(Approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati)*

(1941) ***CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale***

(2025) ***CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione***

(2556) ***VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione***

(2651) ***CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, già approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, 1941, 2025, 2556 e 2651.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale n. 2544-B, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 3 marzo ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.123.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Buongiorno, signor Presidente, come sta?

PRESIDENTE. Bene, grazie.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Sono a chiedere la verifica del numero legale, domandando a dodici colleghi di appoggiare la richiesta.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

È la prima votazione, ci vuole un po' di pazienza. *(Il senatore Turroni richiama l'attenzione della Presidenza su alcune luci fra i banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori).*

Da ambo le parti, senatore Turroni.

PASSIGLI *(DS-U)*. Chiudere!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,04, è ripresa alle ore 12,24).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.123.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-Un)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,25, è ripresa alle ore 12,46).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.123.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Domando di parlare. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, c'è brusìo in Aula. Come faccio a chiedere la verifica del numero legale? La chiedo?

PRESIDENTE. La sento; provi a chiederla.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Lo faccio ora: chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,47, è ripresa alle ore 13,08).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.123.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, sono qui a chiedere di nuovo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Brusìo in Aula).

PASSIGLI *(DS-U)*. Signor Presidente, guardi al penultimo banco, accanto al senatore Bevilacqua! Sfilate la tessera! *(Commenti dei Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un).*

PRESIDENTE. Non vedo. Dichiaro chiusa la votazione.
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.123, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.62, identico all'emendamento 3.73.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, ho visto un pregevole esercizio ginnico: ho notato un senatore alzarsi dal suo banco, salire lassù dove non c'è nessuno e votare per tre, per sé medesimo e per altri due senatori assenti!

PRESIDENTE. Senatore Turroni, comunichi la sua richiesta.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Chiediamo la verifica del numero legale. *(Commenti del senatore Ferrara. Brusìo in Aula).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

PASSIGLI *(DS-U)*. Non lo era neanche nella precedente votazione!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13,10, è ripresa alle ore 13,30).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.62, identico all'emendamento 3.73.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, a quest'ora in Padania si sta con i piedi sotto la tavola. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Non vale per tutti.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.62, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 3.73, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.125.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-Un)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.125, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.124 è improponibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.38.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-Un)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.38, presentato dai senatori Vitali e Guerzoni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.126.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, nella fila sopra la porta ci sono sempre quattro luci accese, ma i senatori sono solo tre. Chiedo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, i senatori segretari stanno verificando la regolarità delle votazioni.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.126, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.127.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-Un)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla morte di tre persone nel Salernitano a seguito di una frana

COZZOLINO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COZZOLINO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per ricordare a tutti noi che oggi si svolgeranno, in forma solenne, i funerali dei tre cittadini campani sommersi dalla frana che in questi giorni ha interessato Sant'Egidio del Monte Albino, nel territorio di Nocera Inferiore.

Ancora una volta il nostro territorio è stato sconvolto da gravissime turbolenze della natura e abbiamo pagato un alto prezzo che intendiamo non pagare più. Credo che l'attenzione di tutti noi debba essere rivolta verso questo gravissimo episodio, che certamente riempirà di dolore il cuore di ognuno, ma anche verso un territorio che purtroppo frequentemente, per episodi di questo tipo, compare sulle cronache.

Da parte di tutti i senatori ritengo necessaria una particolare attenzione, rivolgendo soprattutto alle famiglie delle vittime il nostro afflato di umana pietà, i sensi del nostro dolore e della nostra partecipazione: si tratta di povere famiglie, colpite in modo violento in un territorio di per sé già molto, molto difficile. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Dettori e D'Ippolito).*

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, tre vite sono state stroncate a Nocera Inferiore nei giorni scorsi per la consueta, solita ed inevitabile tragedia che ha visto scatenarsi nel Salernitano acqua e fango che hanno sepolto purtroppo – come ho già detto – tre persone. Ricordiamo

Matteo Gambardella e Rosa Califano che, insieme ad Alfonso Cardamone, hanno perso la vita sotto il fango e l'acqua che hanno colpito purtroppo, ancora una volta, quella località.

Ma, signor Presidente, in tutta la provincia di Salerno i fenomeni franosi hanno determinato notevoli danni e hanno creato situazioni di pericolo oggettivamente molto, molto complesse. Mi riferisco a Salerno dove, nella zona di Salabagnano, si è avuto il cedimento di un muro di sostegno di una strada provinciale; a Ravello e a Tramonti, sulla costiera amalfitana, colpite in maniera davvero notevole dagli eventi franosi, così come tutta la provincia di Salerno.

Avanzo allora due richieste. Innanzitutto, fare in modo che la tutela dell'ambiente e la mappatura delle zone sismiche, unite ad un potenziamento della Protezione civile, diventi per noi tutti una priorità fondamentale; è altrimenti inutile ricordarsi di queste problematiche soltanto in momenti come questi.

Poi, a parte la presentazione di interpellanze o interrogazioni, sarebbe opportuno che il Governo venisse a riferire in Parlamento (ovviamente nei limiti di tempo e al di fuori degli impegni stabiliti dal calendario dei lavori, per evitare – me ne rendo conto – che in un momento come questo ciò possa sembrare una dilazione nell'andamento dei lavori) rispetto a fatti così gravi, come testé ricordato anche dal senatore Cozzolino, quando delle persone perdono la vita per tragedie come queste.

Ricordo che in questo momento a Nocera Inferiore si stanno celebrando i funerali delle vittime. Penso di interpretare il pensiero dell'intera Assemblea, rappresentando il cordoglio del Senato alle famiglie di queste persone, purtroppo l'ennesime vittime di una tragedia di fango e di acqua; vicenda che nel Salernitano si ripete ormai troppo spesso. *(Applausi dei senatori Dettori e Guzzanti).*

DEMASI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI *(AN)*. Signor Presidente, associo il mio cordoglio personale a quello dei colleghi nei confronti delle famiglie delle vittime e a tutte le popolazioni colpite dai tragici eventi dei giorni scorsi.

La Campania e la Provincia di Salerno non sono estranei ad avvenimenti di questo genere: le frane, gli smottamenti, il dissesto idrogeologico ormai sono una realtà dolorosa con la quale siamo costretti a convivere da tempo. Mi auguro che questo ennesimo lutto, momento di dolore a cui tutti quanti noi partecipiamo in modo sentito con le popolazioni colpite e le famiglie che piangono i loro cari, serva ad insegnare a tutti quanti noi che i problemi dell'ambiente vengono al primo posto.

Mi auguro che i Comuni interessati dagli smottamenti e dalle frane chiedano – e in questo senso ci adopreremo – la dichiarazione di stato di calamità naturale.

FASOLINO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, mi associo alle parole dei senatori Cozzolino, Manzione e Demasi.

Penso che il modo migliore per onorare le tre vittime del Monte Albino sia che la Protezione civile e il Governo predispongano misure atte non solo a monitorare il territorio per prevenire nuovi pericoli, ma anche a portare avanti un insieme di opere in grado di eliminare, per il futuro, la possibilità che nuove frane si verifichino in modo imprevedibile, come attualmente è stato.

Da parte mia rivolgo un messaggio di cordoglio ai familiari delle vittime e una sollecitazione ai sindaci del territorio affinché indicano un convegno propositivo con le istituzioni competenti alla tutela del territorio, in maniera che si possano mettere nero su bianco i provvedimenti che dovranno essere adottati nel futuro.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà di parlare.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, non intervengo come componente del Gruppo Forza Italia, ma come Presidente della Commissione ambiente, perché in un certo senso siamo stati chiamati in causa.

La solidarietà alle famiglie delle vittime e alle vittime penso sia scontata ed essenziale. Qui, però, dobbiamo anche riferirci alle responsabilità di quanto avviene perché, signor Presidente, la colata di fango e le frane non sono una fatalità, o meglio sono una fatalità provocata dall'inerzia, dall'inettitudine e dall'irresponsabilità di chi dovrebbe gestire e aver cura del territorio.

Le risorse, signor Presidente, la Campania le ha, purtroppo il Governo regionale non le spende, non le impegna, non le impiega. Rispetto ai disastri avvenuti cinque anni fa a Sarno e a Quindici poco o nulla si è fatto: non vi sono stati interventi decisivi sui regi lagni, sulle aree franose: non c'è stato assolutamente nulla, fuorché qualche misura tampone.

Ecco perché si continua a morire. Lì si continua a morire, signor Presidente, perché sul territorio non c'è alcuna autorità che faccia rispettare le leggi dello Stato, perchè si continua tuttora – e sottolineo «tuttora» – a costruire abusivamente anche lì dove non bisogna costruire, in zone a gravissimo rischio idrogeologico.

Le responsabilità, quindi, sono degli uomini, di chi governa quella Regione, e sono responsabilità gravissime. *(Applausi del senatore Specchia).*

COMPAGNA *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la prego di limitare il suo intervento nell'ambito dell'espressione del cordoglio.

COMPAGNA *(UDC)*. Signor Presidente, anche i senatori dell'UDC si associano, in modo molto sentito, alle espressioni di cordoglio pronunciate dai colleghi che mi hanno preceduto.

Non è questo il momento per un palleggiamento di responsabilità politiche ed istituzionali. La storia del disordine idrogeologico della mia Regione è antica e ha profonde implicazioni istituzionali. Di qui una nota di particolare malinconia per la disattenzione emersa nella giornata di oggi, nella sensibilità costituzionale verso una riforma che cerca di ridisegnare proprio i profili di responsabilità istituzionale del nostro Stato.

Di questo ci sarà modo di discutere in altre occasioni; in questo momento prevale nei senatori dell'UDC il dolore e il rimpianto per le vite che sono andate perdute nella tragedia.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo dei Verdi, esprimo cordoglio per queste vittime, le ennesime di un territorio disastrato.

Mi dispiace che il senatore Novi, come al solito, l'abbia buttata in politica, nel senso che ha voluto utilizzare anche questa circostanza per uno dei suoi soliti attacchi.

E allora io devo ricordare, signor Presidente, che sarà votata in questo Parlamento, nell'ambito del disegno di legge sulla competitività che sta per essere licenziato dal Consiglio dei ministri, la possibilità di una superdichiarazione di inizio attività che consentirà di fare scempio del territorio e che provocherà altri lutti all'Italia, così come ne sono già stati provocati dai tre condoni edilizi approvati, due da un Governo come questo e l'altro da un Governo analogo a questo.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si associa alle espressioni di dolore, di cordoglio e di solidarietà alle famiglie colpite dagli eventi straordinari verificatisi nei territori della nobile provincia di Salerno.

Il Governo esaminerà, con la massima sollecitudine, le proposte che verranno avanzate dalle istituzioni locali e regionali per il riconoscimento dello stato di calamità, com'è stato richiesto anche dagli onorevoli senatori.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa a tutte le parole di cordoglio che sono state espresse e non farà mancare espressioni di cordoglio alle famiglie colpite.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,46).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 19

Allegato A

DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

(*) Modifiche alla Parte II della Costituzione (2544-B)

Disposizioni concernenti la forma di governo regionale (1941)

Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione (2025)

Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione (2556)

Modifica all'articolo 126 della Costituzione (2651)

(*) Testo preso in esame dall'Assemblea.

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2544-B NEL TESTO APPROVATO IN PRIMA DELIBERAZIONE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

(Struttura del Senato federale della Repubblica)

1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 57. – Il Senato federale della Repubblica è eletto a suffragio universale e diretto su base regionale.

Il Senato federale della Repubblica è composto da duecentocinquantadue senatori eletti in ciascuna Regione contestualmente all'elezione del rispettivo Consiglio regionale o Assemblea regionale e, per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, dei Consigli delle Province autonome.

L'elezione del Senato federale della Repubblica è disciplinata con legge dello Stato, che garantisce la rappresentanza territoriale da parte dei senatori.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste uno.

La ripartizione dei seggi tra le Regioni, previa applicazione delle disposizioni del quarto comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Partecipano all'attività del Senato federale della Repubblica, senza diritto di voto, secondo le modalità previste dal suo regolamento, rappresentanti delle Regioni e delle autonomie locali. All'inizio di ogni legislatura regionale, ciascun Consiglio o Assemblea regionale elegge un rappresentante tra i propri componenti e ciascun Consiglio delle autonomie locali elegge un rappresentante tra i sindaci e i presidenti di Provincia o di Città metropolitana della Regione. Per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol i Consigli delle Province autonome e i rispettivi Consigli delle autonomie locali eleggono ciascuno un proprio rappresentante».

EMENDAMENTI DA 3.123 A 3.127

3.123

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 57», *nel secondo comma, sopprimere le parole da:* «contestualmente» *fino alla fine del comma.*

3.62

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 57», *nel secondo comma, sostituire le parole da:* «del rispettivo» *fine alla fine del comma con le seguenti:* «della Camera dei deputati».

3.73

VILLONE

Id. em. 3.62

Al comma 1, capoverso «Art. 57», *nel secondo comma, sostituire le parole da:* «del rispettivo» *fine alla fine del comma con le seguenti:* «della Camera dei deputati».

3.125
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 57», *nel secondo comma, sostituire le parole:* «del rispettivo Consiglio regionale o Assemblea regionale» *con le seguenti:* «delle rispettive Assemblee regionali».

3.124
GUBERT
Improponibile

Al comma 1, capoverso «Art. 57», *nel secondo comma, dopo le parole:* «all'elezione» *sostituire la parola:* «del», *con le seguenti:* «della Camera dei Deputati dal».

3.38
VITALI, GUERZONI
Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 57», *nel secondo comma, sopprimere le parole da:* «o Assemblea regionale», *fino alla fine del comma.*

3.126
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 57», *nel secondo comma, sopprimere le parole:* «o Assemblea regionale».

3.127
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 57», *nel secondo comma, dopo le parole:* «Assemblea regionale» *aggiungere le seguenti:* «Per la Sardegna l'elezione avviene contestualmente a quella dei Consigli comunali».

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Turroni nella discussione generale del disegno di legge n. 3314

Il decreto-legge riproduce in gran parte un disegno di legge d'iniziativa governativa volto a consentire per il corrente anno l'abbinamento delle elezioni regionali con quelle amministrative, dal momento che i requisiti temporali previsti dalla legislazione ordinaria lo renderebbero impossibile, con conseguenti disagi per i cittadini e per le scuole e con aggravio per l'erario dello Stato.

Così ha detto nella sua relazione introduttiva il senatore Malan. Si tratta del disegno di legge n. 3243, «Norme transitorie per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005», presentato in data 14 dicembre 2004, dal ministro Pisanu. Come si vede, si tratta di un intervento un po' tardivo, presentato alle Camere durante l'esame della tanto tormentata legge finanziaria per il 2005 e dell'improvvido disegno di legge di eversione della Costituzione. Il disegno di legge citato conteneva originariamente la sola anticipazione della finestra elettorale al 10 febbraio per consentire l'accorpamento delle elezioni locali con quelle regionali. Non corrisponde al vero, dunque, l'affermazione del relatore dal momento che, solo successivamente ad emendamenti presentati dal relatore e sostenuti dal Governo in Commissione, venivano inserite nel provvedimento norme relative alla regolamentazione degli effetti relativi alle dimissioni da Sindaco e da presidente della Provincia, nonché una norma relativa ai Comuni sciolti per fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso (articolo 143 e seguenti TU degli enti locali): norme queste ultime dalla portata temporale incomprensibile e nel merito quanto meno dubbie. Si è trattato di un intervento emendativo derogatorio di norme non certo secondarie del TU sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000).

Nonostante la questione vertesse su temi delicati, il Senato ha approvato quel disegno di legge il 26 gennaio del 2005: in meno di un mese, dunque, considerate le feste. Il provvedimento, passato alla Camera lo stesso giorno e annunciato il giorno successivo, è stato affossato per dar seguito all'annuncio, fatto dal sottosegretario D'Ali in 1ª Commissione al Senato lo stesso 26 gennaio, relativo alla volontà del Governo di procedere mediante decreto-legge sulla materia.

Impegnati in una profonda opera restauratrice, gli illustri rappresentanti del Governo hanno forse dimenticato che l'Italia dal 1° gennaio 1948 è dotata di una Costituzione valida fino a che non ne intervenga un'altra. Ebbene il documento supremo della Repubblica democratica fondata sul lavoro, all'articolo 72 prevede una riserva assoluta di legge nella materia elettorale: il quarto comma parla espressamente di «procedura

normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera»: il decreto legge non è una procedura normale dal momento che richiede requisiti straordinari di necessità e urgenza e non può essere usato per inserire norme dagli effetti non pienamente valutati dagli unici rappresentanti reali del popolo che siedono in Parlamento. Dove è l'urgenza di emanare un decreto datato 1° febbraio quando una Camera aveva già approvato il provvedimento, che si assume identico, e questo era passato all'altro ramo del Parlamento prima dell'emanazione del decreto suddetto? Tale comportamento non fa che alimentare dubbi sul contenuto e gli effetti reali, oltreché giuridici, delle norme di cui all'articolo 1 del provvedimento oggi all'esame di quest'Aula.

Non è possibile che, ad un anno dalla fine della legislatura, iniziando a tirare un po'le somme, la metà degli atti normativi approvati a partire dal 2001 sia costituita da decreti-legge. Si tratta di cifre ufficiali, non di propaganda delle sinistre o delle opposizioni. Se ad essi si aggiungono le deleghe (previste negli stessi decreti-legge ormai come previsioni normali) abbiamo il quadro completo: la regola suprema è l'ordinaria attività di normazione svolta dal Governo. Il Parlamento è un mero ratificatore di decisioni altrui e spesso non è neppure posto in grado di conoscere, discutere: la deliberazione non è il frutto di una complessa e democratica opera di convincimento e mediazione tra visioni del mondo non coincidenti, è al contrario il frutto di ordini calati dall'alto e tempi contingentati. La procedura è applicata indiscriminatamente: sia che si tratti della scelta di prorogare un termine per le missioni internazionali, ridotto ad un semplice atto burocratico, sia che si discuta del più complesso progetto di «deformazione» della Costituzione italiana che si sia visto nel periodo della sua vigenza e che fa risaltare, e forse riampiangere, le norme non dotate di superiore cogenza del vecchio Statuto albertino, che quantomeno brillava in chiarezza e se voleva mettere la giustizia alle dipendenze della Real Casa lo diceva esplicitamente e in maniera apodittica: «La Giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo Nome dai Giudici ch'Egli istituisce» (articolo 68). Che questo atteggiamento si profonda in interventi legislativi minori dovrebbe lasciare quasi indifferenti se non fosse, lo ribadiamo, la dimostrazione dell'esplicito spostarsi di una congrua parte del concreto potere normativo dal Parlamento al Governo, con l'attivazione certo di nuovi circuiti democratici di controllo (Conferenza unificata Stato-Regioni-enti locali, potere consultivo delle organizzazioni sindacali, eccetera), che tuttavia si pongono sostanzialmente al di fuori del Parlamento quale configurato dalla vigente Costituzione. Si configura e si conferma uno spostamento del potere normativo sostanzialmente *extra Constitutionem*. È, dunque, necessario e opportuno, se residua ancora un qualche senso delle istituzioni, fare un passo indietro verso la trasparenza dei processi decisionali oramai spostati sull'Esecutivo. Attraverso una minore esposizione alla pubblicità delle procedure e una minore proceduralizzazione per i testi normativi prodotti dall'Esecutivo (siano essi decreti-legge, regolamenti o decreti legislativi o decreti ministeriali), infatti, che di per sé dovrebbero facilitare in teoria il formarsi della volontà decisionale,

non si garantisce una efficiente ed efficace azione amministrativa, si impedisce un produttivo confronto di opinioni anche tra i differenti uffici ministeriali e si rende estremamente più disordinato, episodico ed insicuro il rapporto con le parti sociali su cui ricadrà l'applicazione della norma.

Sen. TURRONI

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Armani Pietro, Canelli Vincenzo, Landolfi Mario, Leo Maurizio, Pepe Antonio, Gamba Pierfrancesco Emilio Romano, Airaghi Marco
Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (3328)
(presentato in data 04/03/2005)
C. 2436 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C. 4543, C. 4551, C. 4586, C. 4622, C. 4639, C. 4705, C. 4746, C. 4747, C. 4785, C. 4971, C. 5294, C. 5179-TER).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Costa Rosario Giorgio, Falcier Luciano, Morra Carmelo
Modifica all'articolo 27 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ingresso per lavoro delle badanti (3329)
(presentato in data 03/03/2005)

Sen. Acciarini Maria Chiara, Ayala Giuseppe Maria, Bassanini Franco, Battafarano Giovanni Vittorio, Battaglia Giovanni, Biscardini Roberto, Bonavita Massimo, Bonfietti Daria, Brunale Giovanni, Brutti Paolo, Budin Milos, Calvi Guido, Castellani Pierluigi, Coviello Romualdo, Danieli Franco, Dato Cinzia, Dentamaro Ida, De Petris Loredana, Di Siena Piero, Donati Anna, Flammia Angelo, Filippelli Nicodemo Francesco, Gasbarri Mario, Labellarte Gerardo, Legnini Giovanni, Liguori Ettore, Maconi Loris Giuseppe, Malabarba Luigi, Maritati Alberto, Mascioni Giuseppe, Modica Luciano, Monticone Alberto Adalgisio, Muzio Angelo, Pascarella Gaetano, Piloni Ornella, Ripamonti Natale, Rotondo Antonio, Soliani Albertina, Stanisci Rosa, Tessitore Fulvio, Vicini Antonio, Vallone Giuseppe, Vitali Walter, Viviani Luigi, Zancan Giampaolo
Ripristino delle disposizioni riguardanti il tempo pieno (3330)
(presentato in data 04/03/2005)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

Commissioni 10ª e 12ª riunite

Sen. Toia Patrizia ed altri
Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia (697-B)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali
S. 697 approvato dal Senato della Repubblica; C. 4231 approvato in testo unificato da 12ª Aff. sociali (TU con C. 3478);
(assegnato in data 07/03/2005)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia in data 04/03/2005 il Senatore Bobbio Luigi ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonche'per l'emanazione di un testo unico » (1296-B/BIS)
Derivante da stralcio art. da 1 a 11; da 13 a 17 del DDL C. 4636
C. 4636-*BIS* approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C. 160, C. 451, C. 720, C. 632, C. 984, C. 1257, C. 1529, C. 1577, C. 1630, C. 1631, C. 1913, C. 1940, C. 2137, C. 2152, C. 2153, C. 2154, C. 2183, C. 2257, C. 2439, C. 2569, C. 2570, C. 2668, C. 2883, C. 3014, C. 3662, C. 3718, C. 3741, C. 4002, C. 4029, C. 4157, C. 4158, C. 4291, C. 4304, C. 4433, C. 4434, C. 4435, C. 4483, C. 4688, C. 4745); S. 1296-B approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S. 1262, S. 2457, S. 2629); C. 4636-BIS-B rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica dalla Camera dei Deputati (assorbe C. 3600, C. 4641).

A nome della Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori in data 04/03/2005 il Senatore Callegaro Luciano ha presentato la relazione sul disegno di legge:

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri
«Diritto di visita dei nonni» (2435)

Governo, trasmissione di documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha inviato, in data 22 febbraio 2005, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di autorizzazione alla rimodulazione delle voci di spesa relative all'intervento del comune di Valle Castellana (TE), finanziato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2001 (Atto n. 637).

Detto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 24 febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, la relazione sull'attività svolta dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) riferita all'anno 2004 (*Doc*. CLXXXVI, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 2 marzo 2005, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per l'esercizio 2003 (*Doc*. XV, n. 303).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Coordinamento delle Sezioni regionali di controllo – ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali per gli esercizi 2000 e 2001 (Atto 638).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con l'interpellanza 2-00559 del 4 maggio 2004, presentata nella seduta n. 596, lo scrivente, in relazione alla vicenda dello scioglimento del consiglio comunale di Portici (Napoli) per condizionamento della criminalità organizzata, ha denunciato il singolare epilogo giudiziario di cui alla sentenza n. 1556/2004 della V Sezione del Consiglio di Stato

relativa al reintegro nelle funzioni di quel civico consesso, capeggiato da Leopoldo Spedaliere;

che, in particolare, con la citata interpellanza è stato denunciato come la suddetta sentenza n. 1556/04, a causa del mancato contraddittorio scaturito dalla sistematica assenza nell'udienza dibattimentale dell'Avvocatura Generale dello Stato, di fatto abbia assunto la natura di un atto di mero recepimento di quelle che ad avviso dell'interpellante sono le false, infondate e capziose asserzioni del sindaco Spedaliere;

che, con lo stesso atto di sindacato ispettivo, lo scrivente faceva notare come dalla documentazione già agli atti dell'Avvocatura dello Stato fossero desumibili gli elementi che clamorosamente e in modo incontrovertibile smentivano le palesi erroneità e falsità sostenute da Spedaliere, erroneità che purtroppo, proprio per l'assenza del contraddittorio, sono state tutte sistematicamente riportate nelle motivazioni di reintegro nelle funzioni di Spedaliere;

che, a solo titolo esemplificativo, veniva evidenziato che dalla lettura della sentenza n.1556/04 della V Sezione del Consiglio di Stato non risultavano valutati ai fini del giudizio i seguenti elementi:

il sindaco Spedaliere, alla data di adozione del decreto presidenziale di rimozione dalla carica, risultava indagato dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli per il reato di associazione mafiosa *ex* articolo 416-*bis* del codice penale;

lo stesso Sindaco risultava indagato perché accusato da ben tre collaboratori di giustizia di avere avuto stretti rapporti con il clan camorristico «Vollaro», da cui riceveva cocaina e appoggi elettorali in cambio di provvedimenti amministrativi deviati;

il medesimo risultava e risulta tuttora indagato dalla Procura della Repubblica di Napoli (dr. Luigi Gay) unitamente al dirigente comunale Avv. Antonio Albo per gravi reati (truffa, falso, ecc.) commessi dal medesimo Spedaliere e dai suoi collaboratori a danno del Comune di Portici relativamente alla vicenda dell'acquisto per 15 miliardi delle vecchie lire da parte della Giunta Spedaliere dell'area Kerasav, di proprietà di una nota «famiglia camorristica», così definita dalla stessa Direzione distrettuale antimafia di Napoli con un provvedimento giudiziario del dicembre 2002. B.S., componente della predetta famiglia camorristica, risultava condannato con sentenza irrevocabile del 17/3/1992 per il reato di associazione mafiosa *ex* art. 416-*bis* del codice penale, contrariamente a quanto affermato nella sentenza n. 1556/04 nella quale si dichiara, invece, che il medesimo B.S. risulta assolto da tale imputazione;

che veniva, inoltre, evidenziato come la vicenda dell'acquisto dell'area Kerasav da parte della Giunta Spedaliere, contrariamente a quanto asserito nella sentenza n.1556/04, rappresentava l'innegabile riscontro oggettivo rispetto alle dichiarazioni rese sul conto dello Spedaliere dai tre collaboratori di giustizia;

che, pur essendo stata impugnata la menzionata sentenza n. 1556/04 su richiesta del Ministro dell'interno, sia per revocazione allo stesso Consiglio di Stato che mediante ricorso per annullamento *ex* art. 363

del codice di procedura civile alla Corte di Cassazione a Sezioni Unite – per le gravi anomalie caratterizzanti la sentenza stessa e già oggetto di denuncia da parte dello scrivente con citata interpellanza 2-00559 del 4 maggio 2004 – ciò non ha impedito, ad avviso dello scrivente, che tra gli amministratori di sinistra si creasse un senso di impunità;

che la nuova amministrazione avrebbe, con la complicità del dirigente comunale Antonio Albo, con procedure che ad avviso dell'interpellante risultano adottate in aperta violazione delle leggi vigenti in materia e degli stessi atti interni regolanti le procedure di gare pubbliche, affidato l'appalto per la fornitura e refezione pasti alla ditta E.P.con sede legale in Roma e sede operativa a Napoli, controllata da soggetti di Napoli. La società E.P. s.p.a. risulterebbe collegata alla criminalità organizzata, come denunciato, peraltro, dal senatore Florino con interrogazione 4-05924 del 20 gennaio 2004 presentata nella seduta n.516. Inoltre la stessa società E.P. s.p.a. risulta coinvolta in numerosi giudizi amministrativi contro pubbliche amministrazioni come risulta, a mero titolo esemplificativo, dalla consultazione del sito *http://www.giustizia-amministrativa.it* – numeri di Reg. Gen.: TAR della Campania n. 65/2004, n. 5432/2004, n. 2291/2004 – TAR di Salerno n. 1937/2002 – TAR di Genova n. 1544/2002 – TAR di Catania n. 1181/2003 – TAR del Lazio – n. 3124 del 2003, Consiglio di Stato n. 2291/2004 e n. 7808/2001;

che sono state interrotte le procedure di recupero della somma di 15 miliardi circa delle vecchie lire, già avviate dalla Commissione prefettizia di Portici, a carico della menzionata famiglia camorristica in relazione alla vicenda dell'acquisto dell'area Kerasav, ovvero che sono stati affidati incarichi di lavori pubblici a tale Vincenzo Zinno, che a quanto consta all'interpellante sarebbe stato arrestato dai Carabinieri nello scorso mese di dicembre poiché appartenente al pericoloso clan criminale di Vollaro,

l'interpellante chiede di sapere se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di questi fatti inquietanti.

(2-00682)

Interrogazioni

TIRELLI, PIZZINATO, MORO, BARELLI, CORTIANA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con legge n. 178/2002 le attività economiche del Comitato Olimpico Nazionale Italiano sono state trasferite alla CONI Servizi spa;

il socio unico della CONI Servizi spa è il Ministero dell'economia;

nel bilancio della CONI Servizi spa era imputata la somma di 59 milioni di euro, come partecipazione al patrimonio dell'Istituto per il Credito Sporivo (ICS);

il nuovo Statuto approvato dal consiglio d'amministrazione dell'ICS classifica il fondo *ex lege* 50/1983 ed il Fondo di riserva versato

dal CONI come «fondi apportati», rimuovendoli dal patrimonio dell'Istituto;

in conseguenza la voce di bilancio «Partecipazioni» della CONI Servizi vede una riduzione di circa 24 milioni di euro,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nella valutazione dello Statuto approvato in prima fase dal consiglio d'amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo, non ritenga opportuno proporre modifiche atte ad evitare una indispensabile ricapitalizzazione della CONI Servizi Spa.

(3-02004)

MODICA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto del 23 febbraio 2005, ha emanato il bando per il cofinanziamento di progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) proposti dalle università;

il decreto sopra citato – tra mille informazioni di nessun interesse per i ricercatori quali, ad esempio, le regole di eventuale utilizzo della propria automobile da parte dei membri della Commissione di garanzia o l'importo del loro compenso annuo e di quello dovuto ai revisori anonimi dei progetti di ricerca – non contiene altre informazioni assai più cogenti quali l'ammontare totale del finanziamento messo a disposizione di tale importante intervento a favore della ricerca universitaria, attualmente l'unico che riguardi esclusivamente la ricerca universitaria e tutti gli ambiti disciplinari coltivati nelle università, senza alcuna distinzione,

si chiede di sapere:

quale quota dell'unità previsionale di base 4.2.3.8 (fondo unico da ripartire – investimenti università e ricerca) del bilancio dello Stato per il 2005 sia stata destinata al cofinanziamento dei progetti di ricerca di interesse nazionale proposti dalle università (PRIN 2005);

chi siano i componenti della Commissione di garanzia per la selezione dei PRIN 2005 e per quali ragioni non sia stata ancora resa nota la composizione di tale Commissione che, negli anni scorsi, veniva nominata prima o contemporaneamente all'emanazione del bando per il cofinanziamento e la cui composizione per il 2004 era da ritenersi valida esclusivamente per tale anno, secondo quanto esplicitamente previsto dal punto 3 del decreto ministeriale 12 febbraio 2004, n. 30.

(3-02005)

IOVENE. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che con legge n. 120 del 2002 il nostro Paese ha ratificato e dato esecuzione al Protocollo di Kyoto che in data 16 febbraio 2005 è entrato in vigore;

che in attuazione della direttiva n. 2001/77/CE è stato emanato il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, recante norme volte alla pro-

mozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;

che l'articolo 6 del decreto legislativo sopra richiamato stabilisce una serie di disposizioni per gli impianti di potenza non superiore a 20 kw, prevedendo che, entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto, l'Autorità per l'energia elettrica emani la disciplina delle condizioni tecnico-economiche del servizio di scambio dell'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili con potenza nominale non superiore a 20 kw;

che l'articolo 7 dello stesso decreto legislativo, riguardante le disposizioni specifiche per il solare, impegna il Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente, ad adottare, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, uno o più decreti con i quali definire i criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonte solare;

che tali criteri riguardano in particolare i requisiti dei soggetti che possono beneficiare degli incentivi, le caratteristiche degli impianti, le modalità per determinare l'entità degli incentivi e la possibilità di prevedere l'utilizzo dei certificati verdi attribuiti al Gestore della rete dall'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79;

che, nello stabilire le modalità per la determinazione dell'entità degli incentivi, il decreto ministeriale dovrà prevedere, per l'elettricità prodotta con conversione fotovoltaica da fonte solare, una specifica tariffa incentivante di importo decrescente e di durata tale da garantire un'equa remunerazione dei costi di investimento e di esercizio;

che il Ministro delle attività produttive non ha ancora provveduto ad emanare i decreti previsti dall'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, ritardando nel nostro Paese l'introduzione, su larga scala, di una fonte di energia rinnovabile che permetterebbe un primo significativo passo verso gli impegni assunti con la ratifica del Protocollo di Kyoto,

si chiede di sapere:

se rientri fra gli intendimenti del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio, provvedere al più presto all'emanazione dei decreti previsti dall'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387;

se e quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio per fare in modo che, anche nel nostro Paese, vi sia un'ampia diffusione delle fonti di energia rinnovabile, in linea con quanto prevede la legge n. 120 del 2002 che ha ratificato e dato esecuzione al Protocollo di Kyoto.

(3-02006)

MODICA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, il comma 2 dell'articolo 1 stabilisce che il periodo di tre anni per il giudizio di conferma dei ricercatori universitari è ridotto ad un anno;

giunge notizia che le università, in sede di prima applicazione della disposizione sopra citata, la interpretano in modo differenziato, alcune ritenendola applicabile solo ai ricercatori nominati in servizio dopo la data di entrata in vigore del decreto-legge, altre invece ritenendola immediatamente applicabile anche ai ricercatori non confermati già in servizio da oltre un anno,

si chiede di sapere:

se la notizia citata in premessa abbia qualche fondamento;

se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo chiarire, anche prima della conversione in legge del decreto, quale ritenga essere l'esatto ambito di applicazione della norma sopra citata, per evitare disparità di trattamento e dispendiosi contenziosi, e quali siano le modalità con cui avviare al giudizio di conferma tutti i ricercatori non confermati che abbiano già completato un anno di servizio o al momento in cui lo completino.

(3-02007)

MARTONE, MALABARBA. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

per intervenire nella grave crisi umanitaria nel Darfur, il Governo italiano ha incaricato l'ex governatrice della provincia irachena di Dhi Qar (Nassiriya), Barbara Contini, di portare avanti una missione in Sudan, per la quale la medesima signora Contini si trova attualmente in Darfur in qualità di inviato speciale del Ministero degli affari esteri;

si apprende da informazioni stampa che alcuni veicoli, facenti parte del convoglio di cooperazione di Barbara Contini, il 13 gennaio 2005, mentre stavano portando aiuti umanitari in una zona controllata dai ribelli che si oppongono al governo sudanese, sarebbero stati fatti oggetto, per motivi ancora non chiariti, di colpi di arma da fuoco da parte di un gruppo armato;

il convoglio era preceduto da automobili con a bordo personale armato di scorta il quale avrebbe risposto al fuoco uccidendo alcune persone;

la mattina del 13 gennaio, secondo informazioni di stampa, il convoglio di Barbara Contini era partito da Nyala con un automezzo avente a bordo personale della Cooperazione italiana, due incursori, un *local staff* e un camion carico di prodotti non alimentari. Arrivati nella località principale del Jabel Marra (Jabelmar, fra South e West Darfur) chiamata Feina, il camion ha scaricato gli aiuti e poi è stato fatto ripartire per Nyala;

la Contini sarebbe invece arrivava in elicottero, accompagnata da personale militare italiano, dal coordinatore dei programmi di Cooperazione italiana e da un fotografo del Ministero degli affari esteri. Dopo

un incontro con le autorità locali il convoglio è ripartito per Nyala, mentre Barbara Contini vi sarebbe rientrata in elicottero;

lo scontro armato è avvenuto in una zona compresa fra le località di Kidingir e Mershing, in una zona nella quale è facile imbattersi nei miliziani Janjaweed e nell'esercito sudanese;

diverse organizzazioni non governative presenti in Darfur si sarebbero espresse criticamente sull'accompagnamento armato di cui si serve l'inviato speciale del Governo italiano, in quanto questo modo di operare comprometterebbe il lavoro e l'immagine delle organizzazioni non governative impegnate nel Darfur;

sembrerebbe che lo scontro armato sia stato motivo di un improvviso raffreddamento delle relazioni diplomatiche tra Roma e Khartoum e che per diverse settimane l'ambasciata sudanese avrebbe bloccato la concessione dei visti d'ingresso verso il Sudan;

il viaggio del Ministro degli esteri sudanese Ismail nel nostro Paese è stato cancellato all'ultimo momento con la motivazione ufficiale di improvvisi impegni interni del capo della diplomazia di Khartoum con il vice presidente della Repubblica Ali Osman Taha, ma fonti sudanesi mettono in relazione l'annullamento della visita alla vicenda della sparatoria che ha visto coinvolta la scorta della Contini;

gli aiuti umanitari del Ministero degli affari esteri per il Darfur ammontano a circa 10 milioni di euro, ripartiti tra iniziative bilaterali e multilaterali, cui si aggiunge un contributo di 650.000 euro a sostegno della missione di pace dell'Unione africana, alla quale partecipa un ufficiale italiano nell'ambito del contingente europeo degli osservatori militari,

si chiede di sapere:

se i fatti in premessa corrispondano al vero e, in caso negativo, per quale motivo il nostro Governo non sia intervenuto al fine di smentire quanto riportato dagli organi di stampa in relazione alla vicenda illustrata in oggetto;

se risulti ai Ministri interrogati che militari italiani operino da supporto, in funzione di scorta armata, all'inviato speciale in Darfur;

se non si ritenga che i fatti riportati, qualora siano riscontrati, siano in contrasto con le procedure stabilite dalla legge 29 agosto 1991, n. 288, ed in particolare con quanto disposto dall'articolo 18 (Doveri del personale inviato all'estero) che recita: «1. Il personale inviato all'estero per compiti di cooperazione è tenuto ad assolvere le mansioni ad esso affidate in modo conforme alle finalità della presente legge e agli obblighi contrattualmente assunti. Esso non può in alcun caso essere impiegato in operazioni di polizia o di carattere militare. 2. Il capo della rappresentanza diplomatica italiana competente per territorio sovrintende al corretto svolgimento delle attività di detto personale, anche ai fini amministrativi e disciplinari»;

se il riserbo sull'accaduto non sia da riconnettersi al fatto che il Governo e la RAI, in concomitanza col Festival di Sanremo, stanno lanciando una campagna televisiva di sensibilizzazione nonché una raccolta

fondi a favore delle popolazioni del Darfur, con l'intento di testimoniare l'impegno della Cooperazione italiana allo sviluppo;

se corrisponda al vero il fatto che personale impiegato nella missione ufficiale guidata dalla signora Contini percepisca una somma che si aggira attorno a 10.000 euro mensili;

se risulti a quanto ammontino i compensi o le indennità erogate dal Ministero degli affari esteri alla citata signora Contini ed ai suoi diretti collaboratori in relazione alla missione in Darfur;

se non si ritenga inopportuno che la lodevole iniziativa per raccolta di fondi lanciata in occasione del Festival di Sanremo sia effettuata in collaborazione con la Banca di Roma, istituto che agli interroganti risulta più volte segnalato per transazioni relative alle armi.

(3-02008)

CREMA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il Comune di Mirano ha rinunciato alle opere complementari al passante di Mestre, pur di ottenere la variante per l'attraversamento in tunnel del canale Taglio;

che era stato raggiunto un accordo il 28 ottobre 2004 in cui si prevedeva la presentazione di una ipotesi di variante in tunnel entro l'inizio di gennaio 2005, di cui, a tutt'oggi, non c'è neanche un abbozzo;

che l'Impregilo, incaricata di costruire l'anello stradale che, attraverso il Miranese, permetterà di by-passare la tangenziale di Mestre, non ha ancora presentato le carte per la variante;

che il Sindaco di Mirano ha inviato una lettera al commissario straordinario per le opere del Nord-Est e al commissario per la viabilità di Mestre in cui chiede una convocazione urgente delle parti interessate per arrivare ad una definizione del progetto,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare che il Comune di Mirano resti beffato da questa situazione e senza la sua variante.

(3-02009)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che per la seconda volta, e a distanza di pochi giorni, si è verificato un grave atto intimidatorio nei confronti della famiglia Taiani, proprietaria della ditta «Silanpepe» di Lamezia Terme;

che la scorsa notte davanti alla porta dell'abitazione di Antonio Taiani sono stati trovati due chili di esplosivo con tanto di miccia;

che già nella notte tra il 16 ed il 17 febbraio scorsi si era sviluppato un incendio all'interno di un capannone della Ditta «Silanpepe», che si occupa del confezionamento di spezie e aromi, provocando danni ai prodotti conservati all'interno del capannone;

che nel giugno del 2003 l'imprenditore era stato gambizzato con alcuni colpi di pistola da sconosciuti;

che per il giorno 11 marzo 2005 è stata indetta, a Lamezia Terme, dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, dall'Assindustria, dalla Legacoop calabrese, dalla Confesercenti, dalla Confcommercio, dalla CIA e dalla CNA, una manifestazione unitaria contro la violenza mafiosa e di solidarietà alla famiglia Taiani;

che quello avvenuto nei giorni scorsi è l'ennesimo atto vandalico ed intimidatorio che attenta alla serenità di chi svolge, ogni giorno, con dedizione e spirito di sacrificio la propria attività;

che il proliferare di questi atti intimidatori desta fortissime preoccupazioni tra gli imprenditori della zona, che si sentono indifesi rispetto all'aggressione della criminalità organizzata;

che questi atti criminali colpiscono sistematicamente imprenditori quotidianamente impegnati nella crescita di un territorio creando notevoli problemi sia dal punto di vista occupazionale, con conseguente perdita di posti di lavoro, sia dal punto di vista degli investimenti e delle attività future che potrebbero spostarsi in luoghi considerati più sicuri e offendono la coscienza civile di un'intera collettività;

che i tentativi di condizionare le attività imprenditoriali da parte di ambienti criminali si vanno ripetendo in queste settimane anche in altri centri calabresi suscitando un'analoga forte preoccupazione;

considerato:

che finché si registreranno episodi del genere a rischio sarà messa non solo la sicurezza nella provincia di Catanzaro, ed in particolare nel territorio del Lametino, ma anche lo stesso sviluppo economico e sociale e questo le forze sane della società calabrese e le istituzioni democratiche non possono tollerarlo;

che è necessaria ed urgente la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle forze dell'ordine, affinché gli imprenditori possano svolgere la loro attività in un clima di serenità, lontano da violenze e atti intimidatori;

che da oltre cinque anni il Dipartimento della Polizia di Stato del Ministero dell'interno ha concepito le azioni «di tutela dei siti e delle aree industriali» e di «contrasto dei delitti maggiormente aggressivi dell'attività imprenditoriale» al Sud (PON Sicurezza) ma l'area ex Sir, area dove è ubicata la ditta «Silanpepe», è rimasta esposta e vulnerabile per la seconda volta in poco tempo;

che nell'area ex Sir di Lamezia Terme attualmente operano 63 aziende con 655 occupati, che dovrebbero aumentare di altre 350 unità;

che il fenomeno degli atti vandalici ed intimidatori rappresenta, nella provincia di Catanzaro, come nel resto della Calabria, un dato di perdurante allarme sociale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno attivare immediatamente, nell'area ex Sir di Lamezia Terme, il «PON Sicurezza per il Mezzogiorno», il piano

per la tutela dei siti e delle aree industriali e di contrasto dei delitti maggiormente aggressivi dell'attività imprenditoriale al Sud;

se e quali iniziative si intenda assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio, al fine di dare maggiore sicurezza e di garantire alla ditta «Silanpepe», ai lavoratori come alla proprietà, un sereno svolgimento del proprio lavoro.

(4-08281)

MINARDO. – *Al Ministro della difesa.* – Considerato che alcuni episodi di microcriminalità e delinquenza organizzata si segnalano soprattutto nelle aree periferiche della provincia di Ragusa;

ritenuto che sono diverse le richieste da parte dei residenti delle zone montane di un maggior controllo del territorio per una più efficace tutela dell'ordine pubblico e perché molto spesso si trovano penalizzati per la mancanza di interventi immediati in caso di necessità;

rilevato che più di dodici anni fa è stata soppressa la stazione dei Carabinieri di Pedalino, frazione di Comiso, e che oggi si ritiene importante un suo ripristino per garantire maggiore controllo e sicurezza ai cittadini;

valutato, inoltre, che c'è stato un potenziamento di personale presso la stazione di Comiso e si è provveduto all'istituzione del poliziotto di quartiere in alcune aree iblee,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Governo:

valutare la questione dell'ordine pubblico in provincia di Ragusa, con particolare riferimento alle zone periferiche, con l'istituzione della caserma di Pedalino e con l'incremento dell'organico che sicuramente garantisce sicurezza ai cittadini e legalità al territorio;

attivarsi con provvedimenti urgenti affinché possa essere ripristinato tale servizio, nell'ottica di un servizio di prevenzione che salvaguardi tutti i cittadini e soprattutto gli anziani, spesso vittime di gravi episodi criminosi.

(4-08282)

CAVALLARO, FORLANI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che nei giorni scorsi si è diffusa la notizia che lo stabilimento di Castelraimondo (Macerata) della Fabercarta s.p.a. ha sospeso l'attività produttiva e che si preannuncia una chiusura dell'attività aziendale e d'impresa con il concreto rischio della perdita di tutti i posti di lavoro, pari odiernamente a circa ottanta unità lavorative;

che nel corso delle procedure di privatizzazione del Gruppo Cartiere Miliani s.p.a., facente capo al Poligrafico dello Stato, lo stabilimento di Castelraimondo, prima facente capo al gruppo, era stato assegnato alla nuova società Fabercarta, partecipata per la metà anche dalle Cartiere Miliani s.p.a., ed erano state date ampie garanzie di salvaguardia dei livelli occupazionali e dell'attività produttiva dello stabilimento;

che dopo la procedura di privatizzazione con assegnazione delle Cartiere Miliani s.p.a. al Gruppo imprenditoriale Fedrigoni è intervenuta la risoluzione del rapporto di comproprietà della Fabercarta s.p.a. e la medesima società non è mai riuscita a garantire un piano industriale capace di dare corso ad adeguata attività produttiva, a remunerativa attività commerciale ed alla tutela dei livelli occupazionali, che sono arrivati in passato, quando lo stabilimento operava sotto il Gruppo Cartiere Miliani Fabriano s.p.a., fino a circa 150 unità di personale;

che il mantenimento di tale attività produttiva ed imprenditoriale è indispensabile sia per Castelraimondo sia per l'intero comprensorio;

che sono sicuramente possibili iniziative volte a garantire un futuro imprenditoriale ad uno stabilimento che dispone di professionalità, tradizione e capacità imprenditoriali e lavorative di prim'ordine e che ha sempre fatto parte del settore cartario;

che è comunque urgentissimo un pronto intervento del Governo – auspicabilmente d'intesa con la Regione Marche e con gli enti locali territoriali – al fine di apprestare ogni rimedio alla difficilissima situazione lamentata dai lavoratori ed ormai ammessa anche dall'Azienda,

gli interroganti chiedono di conoscere se e quali iniziative il Governo intenda assumere nel senso sopra vivamente auspicato.

(4-08283)

ROTONDO. – *Al Ministro per le pari opportunità.* – Premesso che:

alla vigilia della «Festa della donna» i muri di Siracusa sono stati tappezzati da un singolare manifesto in cui accanto al simbolo di Forza Italia campeggia il logo della Repubblica italiana;

tale manifesto annuncia per l'8 marzo una conferenza stampa di presentazione del DVD sulla campagna di prevenzione contro il cancro al seno, promossa dal Ministero per le pari opportunità;

dal testo del manifesto non è chiaro se a promuovere la conferenza stampa sia stato il Ministero per le pari opportunità o la sezione femminile di Forza Italia o entrambi;

in ogni caso si è in presenza, a parere dell'interrogante, di una clamorosa violazione delle più elementari regole istituzionali,

si chiede di sapere:

se il Ministero per le pari opportunità fosse al corrente dei contenuti di tale manifesto in cui attività di governo e propaganda di partito sono state colpevolmente confuse assieme;

qualora lo fosse, se e quali iniziative abbia intrapreso per evitare questa incresciosa commistione.

(4-08284)

MALABARBA, SODANO Tommaso, TOGNI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

venerdì 4 marzo 2005, sulla strada che da Baghdad porta all'aeroporto, un'auto con a bordo Giuliana Sgrena, Nicola Calipari, agente del Sismi, e un maggiore dei carabinieri in forza al Sismi veniva improvvisa-

mente illuminata dal faro di una pattuglia americana che contemporaneamente scaricava sull'auto una tempesta di proiettili;

uno di questi colpi uccideva Nicola Calipari, mentre altri ferivano la Sgrena e il maggiore dei carabinieri,

si chiede si sapere:

di chi fosse l'auto su cui la Sgrena e Calipari stavano andando all'aeroporto, se fosse dell'Ambasciata, se avesse una targa nota o ignota, se avesse indicazioni di nazionalità;

per quali motivi a bordo non vi fosse l'Ambasciatore, se fosse informato, se fosse in contatto, in caso positivo con chi;

perché vi fosse una sola automobile; tipicamente nelle aree di rischio ci si avventura sempre in convoglio, e così si sente descrivere tutti gli spostamenti in Iraq, quindi come mai non vi fosse neppure una seconda automobile;

perché vi sia stata tanta fretta, se non sarebbe stato logico aspettare il mattino dopo, quale ragione abbia indotto ad accelerare l'operazione;

se l'aereo militare italiano che avrebbe dovuto riportare subito in Italia la Sgrena e i suoi salvatori fosse già all'aeroporto di Baghdad, se non c'era, per quali ragioni, e quando sia arrivato;

sulla strada dell'aeroporto quanti *check point* vi fossero, se si trattasse di punti fissi o di verifiche volanti, se il punto da cui si è sparato fosse un posto di controllo o una pattuglia occasionalmente di passaggio;

dal momento che il Governo era in contatto telefonico con Calipari, quali fossero gli ordini dati agli italiani e a quale ente americano siano stati comunicati dal nostro Governo;

quali organi fissi di collegamento ci siano fra comando italiano e comandi americani, se sia stato coinvolto in questo caso e attraverso quali forme *(intelligence*, ambasciate, ecc.);

quali organi di collegamento ci siano fra Governo italiano e Governo americano, considerato che tremila soldati italiani sono sotto comando americano ogni giorno e perché quest'organo politico – se esiste – non si sia attivato;

quanti colpi siano stati davvero sparati e per quanti minuti;

per quanto tempo la persona morta e i feriti siano rimasti circondati, isolati, sanguinanti, senza soccorso: secondi, minuti, o di più;

chi, come, con quali mezzi abbia provveduto a raccogliere il corpo di Calipari e a portare i feriti in ospedale, chi e con quali mezzi abbia provveduto al secondo accompagnamento in aeroporto;

per quali ragioni non esista su un fatto di tanta gravità una versione indipendente della Ambasciata italiana a Baghdad, misteriosamente e totalmente assente da questa vicenda.

(4-08285)

VICINI, PIATTI, MURINEDDU, FLAMMIA, BASSO, DE PETRIS, DI GIROLAMO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il Regolamento (CE) n. 178/02 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e ne fissa le procedure;

è stata l'Unione europea, con l'approvazione del Regolamento comunitario sopra citato, ad indicare agli Stati membri la strada obbligata del coordinamento e dell'integrazione in un organismo di rilievo nazionale per le competenze sulla sicurezza dei cibi, anche in seguito alle gravi crisi alimentari che hanno scosso il continente (encefalopatia spongiforme bovina, afta epizootica, influenza aviaria, latte mescolato con l'ammoniaca – «La Repubblica» del 6 marzo 2005, ecc.);

ad oggi tutti i quindici Paesi fondatori dell'Unione si sono dotati di un'apposita Agenzia nazionale, ad eccezione dell'Italia, mentre ha avviato a pieno ritmo la propria attività l'Agenzia europea nella sede di Parma (EFSA);

constatato che:

nello schema di Piano Sanitario Nazionale 2002-2004 era esplicitamente prevista una riorganizzazione a livello nazionale del settore, resa necessaria dell'Autorità europea, e il varo di una Agenzia indipendente campeggiava al primo posto negli intenti del documento presentato dal ministro Alemanno al Forum agroalimentare del novembre 2001;

in data 23 dicembre 2004 veniva invece istituito il Comitato Nazionale per la Sicurezza Alimentare (CNSA), presieduto dal Ministro della salute, in rappresentanza di tutte le istituzioni che in Italia operano nell'ambito della sicurezza alimentare e che devono collaborare nella gestione del rischio. Lo stesso comitato è l'interfaccia nazionale dell'EFSA;

il ministro Alemanno, a mezzo stampa (AGI e ANSA del 3 marzo), in occasione dell' «Agrifood», il nuovo salone internazionale del prodotto agroalimentare della Fiera di Verona, città da sempre candidata ad ospitare la sede nazionale dell'Authority alimentare, ha reso dichiarazioni preoccupanti definendo l'Agenzia nazionale «un baraccone»,

gli interroganti chiedono di sapere se e quali misure si intenda adottare affinché «maturino in fretta le condizioni» necessarie all'istituzione dell'Agenzia nazionale e per quali motivi, in controtendenza con gli altri Paesi fondatori dell'Unione, si sia privilegiata la strada del CNSA, organismo di chiara natura politica, in luogo di una Autorità indipendente.

(4-08286)

BOCO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che sulle condizioni disumane della sezione di massima sicurezza della casa circondariale di Pescara l'interrogante ha presentato il 21 settembre 2004 l'atto di sindacato ispettivo 4-07233, tuttora privo di risposta;

che nella suddetta sezione i detenuti sono costretti a vivere in due in celle destinate a una persona, celle che versano in estremo degrado,

senza un minimo di igiene, con pareti ricoperte da lenzuola per nascondere lo sporco;

che dalle finestre, di minime dimensioni, non filtra l'aria perché all'esterno si trova, attaccata al muro, una grata con fori di due centimetri per due;

che nelle camere dei detenuti e nella cosiddetta cucina, in pratica uno sgabuzzino, durante la notte girano gli scarafaggi;

che i servizi igienici sono «alla turca»;

che mancano i servizi igienici nelle due salette adibite ai colloqui, dove in inverno filtra acqua ed è freddissimo;

che anche l'ufficio della polizia penitenziaria è piccolo e fatiscente;

che quando piove l'acqua entra nell'intera sezione e per evitare che si allaghi si ricorre ai secchi;

che risulta all'interrogante che nella sezione di massima sicurezza della casa circondariale di Pescara non siano somministrati i pasti previsti dalla tabella ministeriale: giorno dopo giorno sarebbero distribuiti solo ed esclusivamente *wurstel*, scatolette di tonno e mozzarella, una volta alla settimana pollo surgelato, raramente compare la carne e comunque surgelata;

che nella stessa casa circondariale esiste, a pochi metri dalla sezione suddetta, una struttura nuovissima e completata da oltre un anno, tuttora inspiegabilmente chiusa: tale nuova struttura doveva essere inaugurata dal Ministro in indirizzo il 16 novembre 2004, inaugurazione che non ebbe luogo per impedimenti istituzionali del Ministro;

che risulta all'interrogante che nel gennaio 2005 siano stati assegnati 300.000 euro per ristrutturare la sezione di massima sicurezza della casa circondariale di Pescara, ma i lavori non iniziano perché, permanendo chiusa la struttura nuova, non si possono spostare i detenuti;

che risulta all'interrogante che nella stessa provincia di Pescara, a San Valentino in Abruzzo, esisterebbe un'altra nuova struttura penitenziaria mai aperta,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che sono stati assegnati i fondi per ristrutturare la sezione di massima sicurezza della casa circondariale di Pescara e, in caso affermativo, per quali ragioni i lavori non siano ancora iniziati;

se risultino i motivi per i quali non si provveda a trasferire i detenuti della suddetta sezione nella nuova struttura;

se risultino altresì i motivi per i quali la nuova struttura sia ancora tenuta chiusa e quale sia la sua destinazione;

se non si ritenga opportuno far inaugurare la nuova struttura da un Sottosegretario o da un dirigente dell'amministrazione penitenziaria, senza attendere che si liberi l'agenda del Ministro in indirizzo, viste e considerate le condizioni di estremo disagio in cui sono costretti i detenuti della sezione di massima sicurezza;

se risultino i motivi per i quali nella casa circondariale di Pescara non si applichi la tabella ministeriale prevista per il vitto dei detenuti e come e quando si intenda porre fine a tale inadempienza;

se corrisponda al vero che a San Valentino in Abruzzo sia stata realizzata un'altra struttura penitenziaria, completata e mai aperta e, in caso affermativo, per quale motivo venga tenuta chiusa e inutilizzata.

(4-08287)

DE PAOLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle attività produttive e della salute.* – Premesso:

che il Comune di Podenzano in provincia di Piacenza ha rilasciato concessioni edilizie senza il rispetto dell'*iter* previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 203/88 (emanato in attuazione delle Direttive CEE nn. 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203, concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali), permettendo che nel 95, in zona classificata «D2-esterna al centro edificato», fosse insediata a soli dieci metri dalle case la River S.p.A., industria chimica classificata «insalubre di prima classe, la cui attività produttiva era prima di decapaggio ad umido, poi trasformato in pulitura a secco di dischi d'alluminio (con emissioni di materiale particellare), e di verniciatura e teflonatura che concerne la depolimerizzazione del teflon;

che il Testo Unico delle Leggi Sanitarie vieta l'insediamento in centro abitato di «industrie insalubri di prima classe», normativa che, pur essendo vigente, è scavalcata surrettiziamente dal decreto del Presidente della Repubblica 203/88, che, invece, regola il campo delle emissioni, e nella sentenza 4844/96 R.N.R. del Tribunale Penale di Piacenza è dichiarato che l'Amministrazione comunale di Podenzano non ha eseguito una procedura corretta, poiché le concessioni edilizie sono state rilasciate senza il rispetto dell'*iter* previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 203/88 (emanato in attuazione delle Direttive CEE nn. 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria), come peraltro ammesso dallo stesso Sindaco di Podenzano;

che nella stessa sentenza il Giudice dichiara: «Lo stabilimento River è sicuramente un complesso industriale inquinante, il quale con la fuoriuscita dei fumi del proprio ciclo produttivo costituisce un sicuro disturbo' alla vita degli abitanti della zona Colombaia, e manifesta le sue perplessità riguardo al rilascio da parte delle Autorità competenti delle autorizzazioni (concessioni) a poche decine di metri dalle case, in un quartiere densamente abitato (con pericoli – allo stato indefinibili – per la salute degli abitanti) e quindi alla possibilità per la River di inquinare, seppure entro i limiti di legge, in quel determinato contesto abitato»;

che dagli atti si evince come con delibera 22.12.1994 la Provincia di Piacenza ha concesso autorizzazioni ad emettere, oltre che dagli impianti sopra descritti, anche da: 1) otto camini di raffreddamento (altezza 10 m.) senza sistemi d'abbattimento e monitoraggio in continuo, concedendo gli autocontrolli semestrali; 2) dalle valvole dei by-pass (altezza

2 m.), attivabili solo in caso di emergenza degli impianti, per due ore al giorno la stessa quantità d'inquinanti emessi dagli impianti di verniciatura (5.000 mc/h) e dalla teflonatura (18.000 mc/h);

che la popolazione ha da subito denunciato alle Autorità una situazione di disagio e malessere, documentato con oltre 200 documenti specialistici dei medici dell'A.U.S.L. stessa, per fattori tossico-acuti collettivi, che nel '96 hanno portato ad indagini dalle quali è emerso «uno stato di pericolo per la salute e per l'ambiente» (art. 10, lett. a), del decreto del Presidente della Repubblica 203/88) di cui alla Delibera Provinciale 22.10.1996, causato da: a) mancanza di sistemi d'abbattimento nell'impianto di teflonatura e di termometri nei forni della teflonatura, sistemi di controllo della temperatura, essenziali in un'attività dove si assiste alla degradazione del teflon; b) inefficienza del post-combustore termico a servizio della teflonatura, dimostrata dalla presenza di dosi elevatissime di monossido di carbonio (1.300 mg/Nm3) insieme ad acido cloridrico ed aldeidi (sostanze tutte «non normate»), da determinare la sospensione dell'attività produttiva dell'azienda per 15 giorni;

che le situazioni di pericolo per la salute e per l'ambiente si sono ripetute nel tempo:

a) nel giugno '97, il Centro Nazionale Ricerche di Roma ha riscontrato la presenza di «nube tossica» nei campi agricoli adiacenti lo stabilimento, correlandola alla presenza nell'aria delle sostanze impiegate come materie prime dalla Società River, accertamento che ha posto nuovamente in risalto la presenza di dosi massicce di monossido di carbonio, mentre le «polveri» e i «composti alcalini» non erano considerati per una scelta fatta con il Comune di Podenzano, e di «un'elevata concentrazione di sostanze davanti alla porta centrale del capannone dove sono presenti le linee di teflonatura e verniciatura» e come vi fosse una concentrazione in questo punto maggiore di quella che l'Ente aveva riscontrato nel camino principale, accertamento al quale non si dava seguito. L'accertamento del C.N.R. ha avuto un riscontro penale, con la condanna dell'industriale per violazione dell'art. 674 del codice di procedura penale (seppure con una sentenza di non doversi procedere per avvenuta prescrizione), mentre tutti i superamenti di parametri riscontrati non sono stati considerati in ambito processuale giacché i tecnici dell'A.R.P.A. hanno dichiarato di aver effettuato i controlli in via conoscitiva e non avevano avvisato l'industriale della valenza penale degli accertamenti stessi, come prevedono gli artt. 220 e 223 del codice di procedura penale;

b) il consulente tecnico d'ufficio della Procura di Piacenza, l'oncologo Dr. Morando Soffritti dell'Istituto Ramazzini di Bologna, ha valutato la situazione dichiarando che, «in assenza di monitoraggio in continuo, gli indicatori veri' dell'inquinamento prodotto dall'industria River sono i malesseri dei cittadini». Infatti, nel settembre '98 la Magistratura Inquirente di Piacenza con incidente probatorio (documento A.R.P.A. 4.11.1998. n.7371St-Pc, effettuato mettendo a pieno regime gli impianti e ordinando all'A.R.P.A. accertamenti volti a valutare la qualità dell'aria in zona Colombaia derivante dall'attività dello stabilimento River, accer-

tava: 1) inquinamento atmosferico prodotto dall'attività dello stabilimento stesso per il superamento (del doppio) d'alcuni parametri, tra i quali spicca il risultato dell'unico camino di raffreddamento monitorato in quella giornata (5,199 mg/Nm3 di S.O.V.) che, se rapportato agli 8 camini esistenti, evidenzia una massa inquinante (per la quale non si erano mai prima fissati i limiti di concentrazione almeno per le S.O.V.) del doppio di quella emessa dal camino principale, nonché la presenza di dosi massicce di sostanze inquinanti oltre il perimetro di cinta dell'industria, cioè campi agricoli (il pericoloso metiletilchetone che l'A.R.P.A. in una relazione del 2000 associa all'attività dello stabilimento). Nello stesso documento (punto 1) viene sottolineato dall' A.R.P.A. che il fenomeno odoroso rilevato può trovare giustificazione nei valori di concentrazione misurati delle sostanze proprio nel momento in cui si manifesta l'anomalia e nella tabella 3.3, dove vengono riportate tali concentrazioni, si può constatare, tra l'altro, che i valori delle immissioni sono di gran lunga più significativi di quelli delle emissioni e concentrati in percentuali molto più rilevanti tra il portone ovest di accesso alle linee di produzione e il muro di cinta, rispetto ad altre zone esterne dello stabilimento, rilevamento che riporta alla verifica del C.N.R. sopra menzionata, alla quale evidentemente non si era dato alcun seguito. Nei procedimenti penali quest'importantissima indagine è stata «confusa» con altro documento dell'A.R.P.A. relativo alla giornata del 23.10.1998, ed anche in ambito istituzionale non si sono «letti» questi risultati ai fini di una risoluzione dello stato di pericolo incombente sulla popolazione, lasciando nulla e priva di efficacia l'unica indagine mirata effettuata nell'arco degli anni, e convalidando in questo modo un'esposizione protratta a sostanze chimiche (800 sono gli eventi denunciati);

c) i dati dell'A.R.P.A. 2002/2003 danno ragione ai cittadini, in quanto i fenomeni odorosi denunciati trovano giustificazioni nei valori di concentrazione rilevati sistematicamente – dall'incidente probatorio 1998 al 2003 – di alcune S.O.V. ed aldeidi, sospettate di contribuire al superamento della soglia di odore debole, e valori significativi del pericoloso acetonitrile, sostanza legata al ciclo di lavorazione dei solventi, sono stati trovati dall'A.R.P.A. nella campagna 2002, oggetto per l'AUSL (nota 10359 del 28.6.2004) di richiesta d'approfondimento d'indagine rimasta finora priva di seguito;

considerato che per i fatti successivi al primo procedimento penale (giugno '98), la Procura di Piacenza si è avvalsa dei consulenti tecnici (Franchini-Pedroni), i quali, pur dichiarando: a) che «I nostri monitoraggi soffrono della limitazione di rappresentare praticamente il rilievo puntuale di due giornate nel corso di un anno e pertanto non possono essere di per sé totalmente significativi di una situazione di completa assenza di rischio ambientale» (le giornate a cui si riferiscono non figurano nei bollettini di presenza del fenomeno puntualmente inviati alle Procure competenti) ma nulla si sa della produzione in atto al momento di quell'indagine; b) che la tecnologia applicata alla River prevede «un notevole impiego di sostanze pericolose con una significativa base di solvente», concludono che i citta-

dini sono affetti da sindrome chiamata Multiple Chemical Sensitivities (MCS), traducibile come «Sindrome da sensibilità multiple a sostanze chimiche» o da «ipersensibilità o ipersuscettibilità da diverse sostanze chimiche», adducendo l'ipotesi che il fenomeno denunciato dai cittadini potesse provenire da esalazione di sacche di biogas o gas naturale (rammentando che nella zona, negli anni precedenti l'insediamento della River, era attivo un allevamento di maiali e che, quindi, dagli scarichi di questo allevamento, eventualmente ancora presenti in profondità nei terreni circostanti, potrebbe liberarsi ancora biogas e che da fratturazioni profonde potrebbe occasionalmente risalire in superficie gas naturale), ipotesi rigettata con motivazioni dai consulenti dei cittadini Proff. Reggiani, Bracci e Massi, che la ritengono inverosimile. I periti della Procura Franchini-Pedroni non hanno dato risposta alle corpose motivazioni presentate dai consulenti dei cittadini (Reggiani, Bracci e Massi), pur se le richieste erano di approfondire le indagini partendo dai risultati dell'incidente probatorio del '98, secondo cui l'A.R.P.A. stessa aveva certificato che il fenomeno odoroso poteva trovare giustificazione nei valori rilevati d'alcune sostanze sospettate d'avere valori di soglia superiori al valore d'odore debole, proprio nel momento in cui si manifestava il fenomeno odoroso stesso. Inoltre, nella campagna di rilevamenti 1999/2000 condotta dall'A.R.P.A. (settimana dall'8 maggio al 15 maggio 2000), furono fatti accertamenti su campioni d'aria prelevati in coincidenza col manifestarsi di fenomeni odorosi pungenti e fastidiosi. I rilievi, sia pur condotti con metodi strumentali diversi rispetto all'incidente probatorio, confermarono la presenza d'alcune aldeidi e SOV (in concentrazioni significative) sospettate di contribuire al superamento della soglia d'odore debole. Tra essi, l'acetaldeide, l'etilacetato e il metiletilchetone direttamente legato all'attività produttiva dell'azienda. Tali sostanze sono state rinvenute anche nei rilievi A.R.P.A. 2002 e 2003;

visto che, nonostante i cittadini lo richiedano da diversi anni, l'A.R.P.A. non ha mai effettuato indagini mirate e specifiche sulle polveri (materiale particellare) e manca nelle disposizioni della Provincia un'indagine mirata sulla presenza di materiale particellare nell'area della River, caratterizzandolo nelle sue componenti chimico-fisiche fini e ultrafini (PM10 e PM 2,5), secondo le norme del decreto Sirchia-Matteoli, e l'A.R.P.A. con documento 5 aprile 2002, prot. 4237, conferma che le indagini e le misure svolte non hanno riguardato le polveri;

visto inoltre che gli otto camini di raffreddamento continuano a beneficiare di autocontrolli semestrali (peraltro solo per le sostanze organiche volatili che già esse non sono farfalle ma inquinanti) sebbene siano privi di sistemi d'abbattimento, e i risultati dell'incidente probatorio del '98, se rapportati agli otto camini, fanno presupporre una portata anche di materiale particellare di gran lunga superiore a quella del camino principale;

considerato altresì:

che i due consulenti tecnici della Procura di Piacenza Franchini e Pedroni hanno sì presentato un'indagine sulle polveri, che è ritenuta con-

traddittoria e inaffidabile dal Dr. Domenico Massi, perito dei cittadini, per i seguenti motivi: 1) perché le misure sono riferibili a rilievi estemporanei di durata limitata – 10 minuti – ai fini della validità statistica e riproducibilità che condizionano, in qualsiasi corretta procedura di analisi ambientale, la conformità delle conclusioni e dei giudizi finali; 2) non esistono riferimenti quantitativi al traffico autoveicolare presente nei siti al momento delle misure; 3) i siti stessi sono stati scelti con criteri non omogenei quanto alla caratterizzazione delle possibili sorgenti di polveri (la zona del casello autostradale ha come sorgente esclusiva di polveri il traffico veicolare leggero e pesante, Via Cristoforo Colombo attraversa una zona che oltre che dalla presenza di un sostenuto traffico autoveicolare è caratterizzata dalla contiguità con la Ferrovia, la Centrale ENEL e il Cementificio, Via Papa Giovanni XXIII è situata in zona residenziale vicinissima ad una direttrice di traffico e ad una presenza produttiva); 4) le misure eseguite nei diversi siti della Colombaia e quelle relative all'interno della River e al cortile non contengono alcun riferimento alle condizioni produttive in atto nell'azienda al momento dei monitoraggi; 5) il valore di PM10 riscontrato a lato della statale Piacenza-Podenzano di fronte al civico 93 di Via Papa Giovanni XXIII risulta troppo elevato (144 micr/mc) per poter essere attribuito al solo traffico autoveicolare presente in quel momento sulla statale, soprattutto se tale valore viene rapportato al dato del casello autostradale Sud di Piacenza (204.5 micr/mc, solo 30% in più) dove il passaggio di autoveicoli, compresi quelli pesanti – i maggiori indiziati per la produzione di polveri sottili – è di parecchi ordini di grandezza superiore a quello normalmente presente sulla strada statale Piacenza-Podenzano; 6) quanto alle poveri ultrafini, tutte le campagne condotte recentemente con apposita strumentazione dall'A.R.P.A. in molti siti della Regione Emilia Romagna, caratterizzati dalla presenza di livelli significativi di traffico, stanno dimostrando che mediamente il rapporto percentuale tra le PM2.5 e le PM10 è abbastanza costante con un rapporto percentuale variabile tra il 52% e il 67.5%; 7) nelle misure di Franchini-Pedroni, tale rapporto si mantiene di molti ordini di grandezza inferiore anche paradossalmente nelle zone a più intenso traffico (11% al casello, 12% in Via Colombo), con l'eccezione dell'interno dello stabilimento River – zona sinterizzazione teflon e del cortile dove tale rapporto supera rispettivamente il 25% e il 20%; 8) tale anomalia è confermata dal dato cumulativo delle concentrazioni di ultrafini (da 100 nanometri a 1 micron), presenti nella zona sinterizzazione teflon che risulta di 5.9 micr/mc, rispetto all'1.9 medio di tutti gli altri siti esaminati;

che non si è tenuto conto degli allarmanti risultati collegati ad esami specifici e mirati, condotti per un biennio, sulla salute di un campione di cittadini, giacché, nella fattispecie, sono stati rilevati danni sostanziali agli occhi in metà del campione esaminato ed alcune compromissioni importanti del quadro funzionale respiratorio, e nonostante i cittadini abbiano dichiarato che il protrarsi della situazione sta peggiorando la loro salute e che le emissioni sono le stesse (per tipologia e caratteristica d'arrivo) accertate dalla Magistratura di Piacenza e dall'A.R.P.A. nei fatti di

cui all'incidente probatorio del 98, nonché dal Giudice del Tribunale Penale di Piacenza e prima ancora dal C.N.R. ed altri; in quest'*iter* procedurale non è stata data alcuna possibilità di far verificare di cosa si stesse parlando, né è stato espletato alcun accertamento sanitario sulle persone;

che il G.I.P. di Piacenza ha dichiarato l'opposizione inammissibile archiviando il caso nel peggiore dei modi, in quanto «le indicazioni della parte offesa attengono nel contesto delineato a mezzi di prova manifestamente superflui e irrilevanti», ritenendo valide le tesi presentate dai consulenti tecnici Franchini-Pedroni e conforme l'operato dell'industria per «il sostanziale rispetto dei limiti assegnati, una corretta gestione degli impianti e un soddisfacente funzionamento del sistema di aspirazione ed abbattimento delle sostanze aspirate dalle linee di produzione», già, quell'aspetto formale, calcolato sulla base delle medie sulle 24 ore delle sostanze organiche volatili, che non tiene conto degli effetti cumulativi dovuti al ripetersi nel tempo dei fenomeni inquinanti, e se pecche ci sono state nella procedura d'insediamento è intervenuta la prescrizione che non ha però la capacità di risanare i polmoni della gente, cosicché i valori limite espressi nelle ordinanze provinciali per le varie sostanze presenti nel caso specifico e di cui al decreto del Presidente della Repubblica 203/88 sono ascrivibili a valori medi calcolati nelle 24 ore e l'A.R.P.A. certifica a norma una sostanza in emissione dalla River, se il suo valore medio calcolato sulle 24 ore è inferiore ai valori limiti prefissati. Non serve conoscere che all'interno di questi valori medi, ancorché nella norma, è possibile riscontrare, in maniera sia pure non continua e saltuaria, valori significativi di sostanze critiche per l'ambiente e la salute, come testimoniato da tutte le strisce delle campagne di misura condotte in questi anni da vari organismi istituzionali e non, compresi A.R.P.A. e C.N.R.;

che altro esempio pratico di come vadano le cose si riscontra nel controllo ai raffreddamenti, e si prende a caso quello del 2001, dove, come in altri, le concentrazioni al camino e i flussi di massa delle sostanze organiche volatili sono risultati solo di poco inferiori ai valori limite, peraltro fissati solo per le S.O.V. successivamente al tanto discusso incidente probatorio del '98. Pertanto, se dal lato della norma le Autorità in questo caso hanno il cuore in pace, dall'altro non si può certamente affermare in maniera surrettizia che la River non ha impatti negativi sulla salute dei cittadini giacché il 6 marzo 2001 gli abitanti della Colombaia si sono presi una bella dose di sostanze organiche volatili, tra le quali le famigerate aldeidi. Ci si chiede quale sia la situazione delle polveri, e quando non vi è il controllo quale sia la situazione, giacché sono camini autorizzati all'autocontrollo semestrale;

visto altresì:

che la sostanza «teflon» non è «normata», nonostante la sua depolimerizzazione sia gran produttrice delle polveri ultrafini classificate tra le più pericolose per la salute umana, problema che il Servizio IAR del Ministero dell'ambiente ha così trattato con nota 27 marzo 2002: «Fanno riferimento a componenti e sostanze non regolati' dalla vigente normativa sulle emissioni in atmosfera, in alcuni casi precorrono quanto in via di de-

finizione in ambito comunitario (PM2,5)», problema di cui le Istituzioni erano a conoscenza sin d'allora, considerato che durante il dibattimento processuale il Responsabile Provinciale all'Ambiente ha dichiarato che, sulla base dei fatti accaduti a Podenzano si auspicava che lo Stato regolasse la questione degli impianti nuovi proprio nel contesto della teflonatura, rilasciando però nel '94, inosservanti dei principi di prevenzione e precauzione, autorizzazioni ad emettere in centro abitato senza curarsi in nessun modo degli impianti (privi di termometri e sistemi di abbattimento) e di cosa emettessero da camini che fino ai primi del '97 (circa un giorno prima dell'arrivo del C.N.R. in zona) erano di soli 10 e 5 metri, che si è visto si tratta di un mixer di sostanze organiche volatili (tra le quali aldeidi, formaldeide, acetonitrile, metiletilchetone+butirraldeide, etc.), materiale particellare (polveri sottili non meglio qualificate), sostanze alcaline, fluoruri, monossido di carbonio, acido cloridrico, etc. e non sacche di biogas o gas come asserito dai periti della Procura di Piacenza;

che la ricerca scientifica sin dagli anni '50 avverte sui danni dell'esposizione ai fumi di teflon e da notizie diramate attraverso Internet, alla sigla Pfoa, vi è allarme generale sulla sostanza «teflon» definita «killer silenzioso»; inoltre l'Agenzia per la protezione ambientale statunitense nel luglio 2004 ha denunciato la Dupont per non aver fornito tutte le informazioni relative alla tossicità di uno degli elementi utilizzati per la produzione del teflon (Pfoa o C-8) per il numero di atomi di carbonio di cui è composta la struttura molecolare, sostanza utilizzata in diversi campi;

che la Multiple Chemical Sensitivities attribuita ai cittadini di Podenzano non si può dire sia malattia da psicolabili o psicopatici in quanto sono accertate le esposizioni anno per anno a sostanze chimiche pericolose e di cui nessuno fino ad oggi ha accertato gli effetti sinergici,

si chiede di sapere quali siano i motivi per i quali:

i superamenti del doppio dei parametri non soggetti a media oraria, e dunque incontestabili dell'incidente probatorio del 16-17 settembre '98, sono stati ignorati dalla Giustizia e dalle Istituzioni;

si è dato ascolto con estrema celerità al verdetto dei due periti della Procura Franchini-Pedroni, invece che, come da richieste precise dei consulenti dei cittadini e dei cittadini stessi, ripetere l'incidente probatorio con la stessa regola adottata nel '98 ma approfondendo questa volta la questione delle polveri sottili, nel pieno diritto del contraddittorio da ambo le parti;

nonostante la mancanza di normativa che regolamenti le emissioni della depolimerizzazione del teflon (le più pericolose per la salute umana), questo problema è ignorato e si tende a trascurare le segnalazioni dei cittadini e si archiviano i fascicoli invece che richiedere approfondimenti doverosi sulla materia che concerne la salute pubblica, ma che coinvolge tutti.

(4-08288)

MARITATI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il 20 febbraio 2002 nella città di Lecce si è tenuto un incontro tra gli amministratori del Comune e i responsabili dell'Università locale, nel corso del quale è stata prospettata la possibilità da parte del Ministero delle comunicazioni e della Fondazione Ugo Bordoni di realizzare una rete sperimentale che rappresenti il primo stadio della rete civica che la città intende realizzare, utilizzando tecnologie innovative, a basso costo e a ridotto impatto ambientale;

che il 25 novembre dello stesso anno, dopo varie riunioni tecniche, alla presenza del Ministro delle comunicazioni, del Sindaco di Lecce, del Rettore dell'Università di Lecce e del Direttore generale della Fondazione Ugo Bordoni veniva firmato il protocollo di intesa relativo al progetto Terra-Lecce;

che l'8 gennaio del 2003 si svolgeva a Roma una riunione operativa per l'avvio del progetto Terra-Lecce alla quale prendevano parte Fernando Bonocuore, dirigente del settore ambiente del Comune di Lecce, Franco Tommasi, dirigente dell'Istituto superiore delle comunicazioni dell'Università di Lecce, Guido Salerno, Direttore generale della Fondazione Ugo Bordon, e Vittorio Stelo, Direttore generale del Ministero delle comunicazioni, nel corso della quale si conveniva che il 28 gennaio i tecnici della Fondazione Ugo Bordoni, insieme con i tecnici dell'ufficio ambiente, avrebbero effettuato dei sopralluoghi presso gli edifici che avrebbero dovuto ospitare gli impianti di trasmissione;

che nel febbraio del 2003 si svolgeva un sopralluogo tecnico presso il Comune di Lecce per lo studio e l'analisi dei siti oggetto della rete civica alla base del progetto Terra-Lecce, nel corso del quale avveniva altresì un incontro con le autorità locali e successivamente una conferenza stampa di presentazione del progetto al pubblico, nella quale ampio risalto veniva dato alle modalità tecniche del progetto, agli immobili comunali interessati, nonché all'importo dell'investimento, interamente a carico del Ministero delle comunicazioni,

si chiede di sapere se risulti quale sia attualmente lo stato di avanzamento del progetto di cui alle premesse e l'entità degli stanziamenti effettuati dal Ministero delle comunicazioni per la realizzazione del progetto offerto alla città di Lecce, nonché quando il Ministro in indirizzo ritenga che potranno iniziare e concludersi i lavori per la realizzazione della rete civica, evitando che la stessa diventi obsoleta a causa del trascorrere di un lasso di tempo evidentemente abnorme tra la data dell'annuncio e quello della realizzazione effettiva del progetto.

(4-08289)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che un detenuto molto giovane del carcere di Frosinone ha affidato alla stampa nazionale un appello-denuncia per segnalare che, ormai da mesi, in detto capoluogo non c'è un magistrato di sorveglianza e che, pertanto, dura da cinque mesi l'attesa della concessione di 180 giorni di liberazione anticipata e del riscontro ad una istanza di permesso premio (poiché manca poco più

di un anno alla fine della pena), l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di rimuovere la grave situazione denunciata e di garantire i benefici previsti dalla legge.
(4-08290)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02005, del senatore Modica, sul bando per il cofinanziamento di progetti di ricerca di interesse nazionale proposti dalle università;

3-02007, del senatore Modica, sul giudizio di conferma dei ricercatori universitari;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02009, del senatore Crema, sulla realizzazione della variante per l'attraversamento del canale Taglio nel comune di Mirano;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02006, del senatore Iovene, sull'emanazione dei decreti relativi all'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonte solare.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 754ª seduta pubblica del 3 marzo 2005, a pagina 14, nell'intervento del sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì al secondo capoverso, sostituire ler parole da: «e di quelle amministrative» fino a: «decretazione d'urgenza» con le seguenti: «con quelle amministrative. Una motivazione ampiamente condivisa da tutti e in virtù di ciò si è proceduto con decretazione d'urgenza».

€ 2,72